



MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA DIOCESI DI ANDRIA

INSERIRE



Il vostro **DOLORE** *è il mio* **DOLORE**

[...] Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini cruento che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini? [...]

(dalla Lettera al popolo ucraino di Papa Francesco a nove mesi dallo scoppio della guerra)

SOMMARIO

IN PRIMO PIANO

- 03 Muti e deboli senza la Grazia
- 04 "Il vostro dolore è il mio dolore"
- 05 Chiesa e sinodalità
- 06 Parrocchia cercasi

VITA DIOCESANA

> Caritas

- 07 Dal buio alla Luce
- 08 Giornata Mondiale dei Poveri
- 09 Servire i poveri a Minervino Murge
- 10 Don Tonino Bello in una Graphic Novel

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

> Azione Cattolica

- 11 In lotta con Dio
- 12 Il «sì» più grande della Storia
- 13 Giovani di AC a scuola
- 14 "Che squadra, ragazzi!"
- 15 Prospettive spirituali e culturali del MEIC di Andria

> Meic

> Centro di Orientamento "Don Bosco"

- 16 Narrative Care

SOCIETÀ

- 17 "Il pianeta è ancora al Pronto Soccorso"
- 18 Emergenza Sud
- 20 Auguri scomodi!
- 21 Intitolato al Direttore Didattico Pasquale Massaro
il plesso di Scuola dell'Infanzia
dell'Istituto Comprensivo "G. Verdi-P. Cafaro"
- 22 Importo aggiuntivo alle pensioni

DALLE PARROCCHIE

- 23 La merenda povera
- 24 La prigionia della "povertà"

CULTURA

- 25 Per una cultura dei diritti umani
- 26 Felici per la felicità degli altri?
- 27 Una preziosa riscoperta
- 28 Jacopo Sannazaro

RUBRICA

- 29 Film & Music point
- 30 Leggendo... leggendo

APPUNTAMENTI

- 31 Appuntamenti

MUTI e DEBOLI senza la GRAZIA

Meditando sulla duplice **pagina evangelica** delle **Annunciazioni** a **Zaccaria** e a **Maria**

La presente pagina apre, come ogni altra volta, il numero di **Insieme** che sarà distribuito per il tempo natalizio. Tale tempo è scandito nella liturgia da pagine del Vangelo che ci sono tanto familiari e che riascoltiamo sempre tanto volentieri. Una di queste è certamente la **duplice pagina delle Annunciazioni: quella a Zaccaria, riguardante la nascita di Giovanni Battista e quella a Maria, riguardante la nascita di Gesù**. Mentre ci prepariamo a vivere il Natale 2022, proviamo a fare insieme alcune riflessioni proprio su questa duplice pagina.

In questi due annunci c'è un elemento che si ripete ed è di altissimo valore: si tratta di due donne che per sé non erano in condizione di diventare madri. Maria era vergine ed Elisabetta era, come dice il vangelo, *"avanti negli anni"*. Il senso di tutto ciò è che **la salvezza non è e non sarà mai frutto dei procedimenti umani "naturali" ma è e sarà sempre frutto di un intervento totalmente gratuito di Dio**. Laddove la creatura umana sperimenta la sua sterilità Dio interviene in assoluta libertà.

Nel primo racconto, di fronte a un annuncio preciso e determinato, Zaccaria si mostra incredulo. Pur essendo giusto e timorato di Dio, non riesce a rendersi conto che in fondo si stava per ripetere nella sua vicenda personale la storia di Abramo e Sara e quella delle altre donne delle antiche pagine bibliche. Lui, a convalida del messaggio angelico, chiede *"un segno"*. Il testo infatti dice letteralmente: *"Da che cosa potrò conoscere questo che tu mi dici?"*. Non si tratta dunque di semplice incredulità, quanto piuttosto della pretesa di un segno che convalidasse la verità di quanto gli veniva annunciato. È un *"non fidarsi"* della Parola, e quindi un *"non affidarsi"* ad essa.

E in questa direzione dunque va interpretato il suo restare "muto", quando torna a casa. Più che una punizione, paradossalmente è un segno, proprio ciò che Zaccaria aveva chiesto. *Ed è un "segno" anche per noi, cristiani di questo tempo, che quando manchiamo di fede, siamo muti, non riusciamo, non siamo capaci di annunciare, di trasmettere nulla a nessuno. E, per riflesso, invertendo il discorso, ci tocca dire che **quando la nostra testimonianza è debole e inconsistente, quando siamo muti è perché la nostra fede è debole, inconsistente, magari è solo pura esteriorità, apparenza, semplice svolgimento di funzioni in base a un ruolo o una appartenenza particolare. Siamo persone "di chiesa", e "ci tocca" dire o fare determinate cose...ma***

la vita è altro!

Zaccaria era sacerdote del tempio, una persona che aveva a che fare con le cose sacre. Proviamo ad immaginare: **quando è tornato a casa quel giorno non ha potuto raccontare nulla alla moglie, se non per segni, della bella esperienza che aveva fatto**: l'incontro con l'angelo e soprattutto la bella notizia della maternità promessa da Dio ad una donna anziana e ormai sterile. La moglie Elisabetta, a sua volta, si sarà fatta tante domande senza ricevere risposte davvero chiarificatrici. Poi, ritrovatasi incinta, si tiene nascosta per cinque mesi, perché quasi si vergogna di quello che le sta capitando e non sa dare risposte a chi le chiede spiegazioni.

Ma Zaccaria negli ultimi tre mesi ebbe come ospite in casa proprio Maria, la cugina della moglie, anche lei investita in pieno dall'onda della Grazia. Non si spiegherebbe diversamente la determinazione con cui prima Elisabetta e poi lui stesso pretesero che il nome del bambino, alla nascita, fosse *Giovanni*, sorprendendo tutti, che si meravigliavano della scelta fatta: *"Non c'è nessuno della tua famiglia che porti questo nome"*. È dunque solo all'arrivo di Maria e poi alla nascita del bambino che il clima del racconto si fa finalmente intriso di gioia, di meraviglia, di festa, tanto da coinvolgere tutti i villaggi vicini. E la gente si fa domande a riguardo del senso di tutti quegli avvenimenti così insoliti: *"Che sarà mai di questo bambino?"*. C'è come la percezione, l'intuizione che quel bambino avrà un ruolo decisivo nella storia della salvezza.

Insomma, **Dio è fedele alle sue promesse, ma noi non ci stanchiamo mai di dubitare**, e alla prima difficoltà, al presentarsi di qualche situazione che sembra mettere in crisi le nostre convinzioni, subito ci tiriamo indietro e torniamo a sfidare Dio chiedendo nuovi segni.

Carissimi lettori di **Insieme**, giunga a tutti e ciascuno l'augurio più caro che davvero la prossima celebrazione del mistero del **Dio con noi** quest'anno non ci trovi distratti, perché intenti a badare a tutto ciò che è solo cornice, ma ci veda gioiosi nell'accogliere il divino bambino che viene per abitare con noi e diventare compagno dei nostri passi di chiesa **nel** e **per** il nostro mondo.

Santo Natale a tutti!

Vostro
† d. Luigi, Vescovo

“Il vostro dolore è il mio dolore”

Pubblichiamo la **Lettera** inviata dal **Papa** al **popolo ucraino** a nove mesi dallo scoppio della guerra

Cari fratelli e sorelle ucraini! Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'**assurda follia della guerra**. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo. Nelle vostre strade tanti sono dovuti fuggire, lasciando case e affetti. Accanto ai vostri grandi fiumi scorrono ogni giorno fiumi di sangue e di lacrime.

Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini cruente che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini?

Nella mia mente ritornano molte storie tragiche di cui vengo a conoscenza. Anzitutto quelle dei piccoli: quanti bambini uccisi, feriti o rimasti orfani, strappati alle loro madri! **Piango con voi per ogni piccolo che, a causa di questa guerra, ha perso la vita**, come Kira a Odessa, come Lisa a Vinnytsia, e come centinaia di altri bimbi: in ciascuno di loro è sconfitta l'umanità intera. Ora essi sono nel grembo di Dio, vedono i vostri affanni e pregano perché abbiano fine. Ma come non provare angoscia per loro e per quanti, piccoli e grandi, sono stati deportati? È incalcolabile il dolore delle madri ucraine.

Penso poi a voi, giovani, che per difendere coraggiosamente la patria avete dovuto mettere mano alle armi anziché ai sogni che avevate coltivato per il futuro; **penso a voi, mogli**, che avete perso i vostri mariti e mordendo le labbra continuate nel silenzio, con dignità e determinazione, a fare ogni sacrificio per i vostri figli; **a voi, adulti**, che cercate in ogni modo di proteggere i vostri cari; **a voi, anziani**, che invece

di trascorrere un sereno tramonto siete stati gettati nella tenebrosa notte della guerra; **a voi, donne** che avete subito violenze e portate grandi pesi nel cuore; **a tutti voi, feriti nell'anima e nel corpo**. Vi penso e vi sono vicino con affetto e con ammirazione per come affrontate prove così dure.

E penso a voi, volontari, che vi spendete ogni giorno per il popolo; **a voi, Pastori del popolo santo di Dio**, che – spesso con grande rischio per la vostra incolumità – siete rimasti accanto alla gente, portando la consolazione di Dio e la solidarietà dei fratelli, trasformando con creatività luoghi comunitari e conventi in alloggi dove offrire ospitalità, soccorso e cibo a chi versa in condizioni difficili. Ancora, **penso ai profughi e agli sfollati interni**, che si trovano lontano dalle loro abitazioni, molte delle quali distrutte; **e alle Autorità**, per le quali prego: su di loro incombe il dovere di governare il Paese in tempi tragici e di prendere decisioni lungimiranti per la pace e per sviluppare l'economia durante la distruzione di tante infrastrutture vitali, in città come nelle campagne.

Cari fratelli e sorelle, in tutto questo mare di male e di dolore – a novant'anni dal terribile genocidio dell'Holodomor –, sono ammirato del vostro buon ardore. Pur nell'immane tragedia che sta subendo, il popolo ucraino non si è mai scoraggiato o abbandonato alla commiserazione. **Il mondo ha riconosciuto un popolo audace e forte, un popolo che soffre e prega, piange e lotta, resiste e spera: un popolo nobile e martire.**

Io continuo a starvi vicino, con il cuore e con la preghiera, con la premura umanitaria, perché vi sentiate accompagnati, perché non ci si abitui alla guerra, perché non siate lasciati soli oggi e soprattutto domani, quando verrà forse la tentazione di dimenticare le vostre sofferenze. In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l'affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto. Tra poche settimane sarà Natale e lo stridore della sofferenza si avvertirà ancora di più. **Ma vorrei tornare con voi a Betlemme, alla prova che la Sacra Famiglia dovette affrontare in quella notte, che sembrava solo fredda e buia.** Invece, la luce arrivò: non dagli uomini, ma da Dio; non dalla terra, ma dal Cielo. L a Madre sua e nostra, la Madonna, vegli su di voi. Al suo Cuore Immacolato, in unione con i vescovi del mondo, ho consacrato la Chiesa e l'umanità, in particolare il vostro Paese e la Russia. Al suo cuore di madre presento le vostre sofferenze e le vostre lacrime. A lei che, come ha scritto un grande figlio della vostra terra, «ha portato Dio nel nostro mondo», non stanchiamoci di chiedere il dono sospirato della pace, nella certezza che «nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37). Egli dia compimento alle giuste attese dei vostri cuori, sani le vostre ferite e vi doni la sua consolazione. Io sono con voi, prego per voi e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.



Foto tratta da Avvenire (26.11.2022)

Francesco

CHIESA e SINODALITÀ

Nel **tempo** della **cristianità perduta**



Don Felice Bacco
Caporedattore di "Insieme"

Partiamo dalla convinzione che una riflessione sul significato profondo espresso dalle quattro parole che aprono questo testo (cristianesimo, cristianità, chiesa, sinodalità), ci aiutano a prendere coscienza del cammino che la Chiesa tutta, come popolo di Dio, deve compiere per essere, oltre che dirsi, Chiesa di Gesù Cristo. Secondo molti osservatori, la **"Cristianità"** è finita! In tal caso, il **"Cristianesimo"** e la **"Chiesa"**le sopravviveranno? Quale cristianesimo e quale Chiesa?

Per **"cristianità"**, come ho già avuto modo di scrivere, si intende la somma di valori, segni, riti, tradizioni... che hanno caratterizzato e scandito, soprattutto nel passato, la vita e la cultura del nostro Paese. Pensiamo, per esempio, ad alcuni eventi religiosi particolarmente significativi che segnano ancora oggi la vita della stragrande maggioranza delle persone, legati a festività che scandiscono l'anno, come il Natale, la Pasqua, il Santo patrono, o la celebrazione dei Sacramenti: Battesimi, prime Comunioni, matrimoni, funerali... Pensiamo, inoltre, anche ad alcune tradizioni e segni che ci accomunano e che consideriamo identificativi della nostra storia: processioni, crocifissi esposti in alcuni luoghi pubblici, immagini sacre...

In sintesi, la "Cristianità" si configura con quell'insieme di consuetudini riferite e legate alla religione cristiana; esse ci vengono dal passato e in qualche modo continuano a condizionare la nostra vita, anche se, in molti casi, manca la vera scelta personale di essere e vivere la vita cristiana. È di tutta evidenza che, lentamente, aumenta il numero di coloro che prendono le distanze da queste espressioni, rivendicando la laicità dello Stato e la libertà di scegliere stili di vita completamente autonomi da qualsiasi forma di condizionamento.

È importante, a questo punto, chiarire cosa caratterizza il **Cristianesimo**, quale **Chiesa** ha voluto Gesù Cristo e qual è la sua missione. Se la libera scelta di vivere la fede cristiana, in virtù del Battesimo e della vita sacramentale, coincide con l'essere Chiesa, la natura e lo stile proprio di questa Chiesa non può essere che quello della sinodalità.

La sinodalità rivela dunque la natura stessa della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. San Paolo, in 1Cor.12,4-13, parla della Chiesa come Corpo Mistico (misterioso) di Cristo, dove siamo insieme membra di un unico corpo: *"Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte,*

sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo...". **Papa Francesco** ha detto a questo proposito: *"La nostra unione, ciò che ci unisce, affonda le sue radici nel nostro battesimo. Ci fa bene ricordare che la Chiesa non è una élite di sacerdoti, o di vescovi, ma tutti formiamo il Santo Popolo fedele di Dio. Siamo, come sottolinea bene il Concilio Vaticano II, il Popolo di Dio, la cui identità e dignità è nell'aver ricevuto il dono dello Spirito (L.G.,9)".*

"Syn", in greco traduce la preposizione "con", insieme; "odos", significa "strada", "cammino". Dunque, una Chiesa che cammina, annuncia e testimonia insieme! **Nel camminare insieme si realizza la vera comunione.** In un mondo lacerato da frammentazioni, divisioni, affermazioni identitarie e individualistiche, cercate sempre contro qualcuno, o per affermare solo se stessi, noi, scrisse **Papa Giovanni XXIII**, **"dobbiamo cercare ciò che ci unisce più di quello che ci divide"**.

È il modo più bello per testimoniare la nostra fede, ne va di mezzo la stessa identità, credibilità ed efficacia della nostra testimonianza di discepoli di Gesù Cristo.

PARROCCHIA CERCASI

Per una **nuova evangelizzazione** in una **società cristianizzata**

Don Antonio Turturro

Vice direttore Ufficio diocesano Comunicazioni Sociali

E questo è (ancora) il tempo delle cattedrali? Comincia così la canzone di *ouverture* del musical *Notre Dame de Paris*, attraverso la quale il poeta cantore *Gringoire* racconta il contesto storico, sociale e culturale nel quale si svolge la storia (Parigi, 1482), tempi in cui le cattedrali erano il centro culturale, sociale e politico della città, dove si decidevano le sorti di uomini e popoli a volte prescindendo anche da criteri e prospettive di fede.

Facendomi aiutare da questa frase, vorrei condividere **una riflessione circa l'identità pastorale che oggi rivestono le cattedrali (parrocchie)** e chiedermi: È (ancora) il tempo delle cattedrali? O piuttosto, alla luce dei tempi che stiamo vivendo, si rende necessaria una attenta riflessione su come stanno cambiando concezione e percezione della parrocchia? Certamente è una analisi che ingloba molteplici prospettive e richiede di tenere insieme una diversità di approcci, ma credo sia opportuno cominciare a porsi serie domande circa le modalità attraverso le quali dovremmo cercare e proporre, con nuovo stile, nuovo ardore e nuove forme la nostra testimonianza e il nostro annuncio per continuare ad incarnare la vocazione missionaria della chiesa.

La parrocchia, che possiamo considerare come la figura pratica con cui il cristianesimo ha assunto una forma domestica, è sottoposta ad un vero e proprio "stress test", ed è provocata dall'idea di missione ecclesiale così come declinata in *Evangelii Gaudium*. In questo clima di cambiamento d'epoca, il cristianesimo, o più specificatamente il nostro annuncio, è in **crisi di credibilità e la fede sta diventando sempre più un'opzione**. La sfida, oggi, consiste nel mantenere viva l'identità di parrocchia

come luogo nel quale si tesse la vita spirituale della comunità, così da fermare il logorio in atto che sta provocando uno stato di perenne rassegnazione nei cristiani (presbiteri e laici), aprendo le porte a deleterie forme di religiosità, frutto di dinamiche nostalgiche. Come far si dunque che la parrocchia continui a vivere quella vocazione missionaria, che le permetta di parlare all'uomo di oggi?

Crede che sia questo il contesto nel quale oggi sia **doveroso riflettere per operare quella nuova evangelizzazione indispensabile e necessaria**. Indubbiamente come più volte ha ribadito Papa Francesco, siamo passati da un tempo storico in cui la fede era valore incontestabile, ad uno dove è considerata una opzione come le altre, spesso non come la più facile da abbracciare e la più criticata. I sociologi dicono che sono cambiate le condizioni di credenza causate dal pluralismo ambientale e culturale esponenzialmente aumentato, ma questo non è l'unico fattore, infatti vi è anche una lentezza o incapacità della chiesa, oggi, a comunicare la sua significatività e la efficacia della proposta cristiana.

Questo è dovuto al fatto che la chiesa stessa oggi fa difficoltà a rinnovarsi in formati, pratiche, linguaggi e immaginari, indispensabili per un annuncio del Vangelo efficace e credibile. In sintesi, tutto questo sta provocando una crisi di credibilità del cristianesimo, **la fede non è più scontata** e non è più scontato neppure il desiderio di essa, poiché la sua appetibilità appare poco evidente. In questo universo, anche l'identità della parrocchia sta radicalmente perdendosi, in quanto l'immagine e la struttura ereditata dal modello tridentino, non risponde più all'oggi

in cui la chiesa è chiamata a vivere. Occorre una riconfigurazione dello stile di parrocchia in quello che *Evangelii Gaudium* definisce come il metodo del discernimento. Proprio la parrocchia infatti è il punto da cui ripartire per riscoprire la bellezza della propria vocazione battesimale, così da avere una nuova presenza della chiesa nel mondo secondo logiche di innesto e contaminazione con la cultura (Paolo Carrara). **Questa questione però suppone che si debba ripensare la parrocchia (come istituzione e come ambiente)** non più come un luogo di mantenimento della fede, come stanza asettica da utilizzare solo per le pratiche culturali e rituali, ma che diventi un luogo che provochi la riscoperta della fede, che sia sempre più casa della comunità aperta anche alle dinamiche e alle dimensioni esperienziali della vita comunitaria. La Sacra Scrittura ci consegna l'immagine di un Dio che vuole abitare nell'uomo e con l'uomo e questo ci permette di spogliare la parrocchia da tutte quelle visioni che rispondono ad archeologismi pastorali o retaggi storici anacronistici, perché diventi davvero un cantiere aperto alla vita della comunità che cammina, che vive e che annuncia la fede.

Dal **BUIO** alla **LUCE**

Per un **Avvento-Natale** dalla parte di **chi soffre**

Don Mimmo Francavilla

Direttore della Caritas diocesana

La notte del Natale è preceduta da un tempo di preparazione, l'**Avvento**, che assume una connotazione particolare per le luminarie che di giorno in giorno aumentano di numero e di intensità, proiettandoci tutti **nel cuore del mistero di Luce**: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1, 9). Ma non si tratta di un semplice passaggio, quasi una dissolvenza del buio verso la luce, perché nel Prologo stesso Giovanni afferma: "La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (1, 5). "**La stella di Betlemme è una stella che continua a brillare anche oggi in una notte oscura**" (E. Stein), e in questa notte (personale, sociale, storica, universale) siamo chiamati ad una scelta o discernimento: rispondere come i pastori, i magi, gli uomini e le donne di buona volontà od opporre il rifiuto come gli scribi, Erode, i soldati... Al centro c'è sempre il Signore Gesù, rivestito di umanità e di povertà che nella fragilità della carne tende le mani per farsi prendere, donarsi ma anche prendere, accogliere.

Anche il nostro si rivela un tempo di tenebre e abbiamo bisogno di luce vera. Sono tante le situazioni di sofferenza, di violenza, di ingiustizia, di povertà che devono essere illuminate di nuova luce e rivestite di speranza. Ecco perché il Natale diventa opportunità per dire da che parte stiamo. E come il Signore Gesù si è fatto carne così noi, membra del corpo di Cristo, in un autentico spirito di fraternità e di comunione, siamo invitati con la carità a divenire carne, fatti, storia nei confronti di coloro che soffrono, che mancano di qualcosa. A Betlemme ci sono andati i ricchi magi e i poveri pastori, ciascuno aveva qualcosa da donare e tutti hanno ricevuto un cuore colmo di gioia.

La Caritas diocesana in questo contesto ancora di nubi e tenebre vuole portare un po' di luce e di calore. Raccoglierà offerte per sostenere le famiglie della nostra Diocesi in situazioni di emergenza e difficoltà come anche sostenere le famiglie di ucraini presenti ancora in Diocesi o rimaste in contatto con la nostra Caritas.

Insieme alle offerte che saranno raccolte nelle parrocchie **si potrà contribuire:**

- tramite bonifico intestato a Caritas diocesana di Andria presso Banca Popolare Etica, IBAN: IT 53 B 05018 04000 000011106853 specificando nella causale "Avvento 2022";
- acquistando i panettoni artigianali prodotti dal forno di comunità s. Agostino in Via Orsini, 136
- acquistando i prodotti di tutta la linea cosmetica, elettromedicali (misuratori di pressione, aerosol terapia, spazzolini elettrici...) presso la Farmacia "don Oreste" in Via don R. Lotti, 68.

Il Natale che verrà non sarà solo donare qualcosa di materiale, sarà anche annuncio che il Signore viene a visitarci.

Vorremmo proprio iniziare da qui: fare una visita amica e qualche piccolo dono ad un vicino di casa, ad un anziano solo, ad un forestiero come testimonianza della gioia del Natale che riempie i nostri cuori. E aiutare i più piccoli, che tanti doni chiederanno e riceveranno, a saper mettere da parte qualche spicciolo per farne dono a coloro che, purtroppo, rischiano di mancare anche del necessario recandosi direttamente presso la sede della Caritas diocesana in via E. De Nicola, 15, dal 2 al 5 gennaio, dalle 10 alle 12, dove riceveranno un dolce e una tazza di cioccolato caldo.



Avvento di Fraternità 2022

"Al vedere la stella,
provarono una gioia grandissima" (Mt 2, 10)



**Il nostro sostegno alle famiglie
in situazione di disagio
e alle famiglie ucraine**

Puoi contribuire

- > recandoti in parrocchia o presso la sede Caritas
- > bonifico a Caritas diocesana di Andria presso Banca Etica
IBAN: IT 53 B 05018 04000 000011106853; causale "Avvento 2022"

info: Caritas diocesana di Andria
Via E. de Nicola, 15, Andria
0885.884824

info@caritasandria.it; www.caritasandria.it

Giornata Mondiale dei Poveri

Due appuntamenti della Caritas diocesana per conoscere, meditare e condividere

Francesco Delfino
Progettista Caritas

La Caritas Diocesana, in occasione della **VI Giornata Mondiale dei Poveri**, ha proposto due appuntamenti a livello diocesano: il 10 novembre, presso la Casa di Spiritualità "Giovanni Paolo II", con la presentazione del 21° report sulla povertà di Caritas Italiana a cura dell'autore, il dott. Walter Nanni, e il 13 novembre, con una giornata comunitaria vissuta presso la parrocchia Maria SS. Addolorata alle Croci.

Nella prima iniziativa sono stati presentati i **dati del Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia**, dal titolo "*L'anello debole*", elaborato dal Centro Studi di Caritas Italia. Il report raccoglie tutti i dati provenienti dai Centri di Ascolto Caritas d'Italia, che utilizzano la piattaforma Ospoweb, un lavoro quotidiano svolto anche dai nostri Centri parrocchiali e interparrocchiali, che serve appunto per fornire indicazioni e valutazioni molto importanti, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo, per osservare i fenomeni legati alla povertà, leggere i bisogni e registrare gli interventi effettuati.

L'analisi di quest'anno rileva ancora una **crescita della povertà assoluta del 7,7%** rispetto all'anno precedente: **i poveri in Italia sono oltre 5,6 milioni**. Tre sono gli aspetti emergenti: la povertà abitativa, la presenza di pluri-problematicità (il 54,5% dell'utenza Caritas manifesta

due o più ambiti di vulnerabilità), la permanenza in stato di povertà da almeno 5 anni.

Focus di questo report 2022 è stato l'analisi della **povertà ereditaria**: in Italia occorrono 5 generazioni per una persona che nasce in una famiglia povera per raggiungere un livello di reddito medio. Il 59% degli assistiti Caritas è povero da generazioni, mentre il 41% lo è per la prima volta. E' il cosiddetto fenomeno dei **"pavimenti appiccicosi"** e dei **"soffitti appiccicosi"**: chi nasce in un contesto povero tende a rimanere in quella situazione, chi possiede strumenti e mezzi in partenza, tende a rimanere in alto.

Ai fattori fondamentali che determinano la trasmissione della povertà (educativa, lavorativa ed economica), si aggiunge la **dimensione psicologica** (bassa autostima, sfiducia, frustrazione, traumi, mancanza di speranza e progettualità, stile di vita "familiare"). Da qui la necessità di interventi che si spingano oltre gli aiuti materiali, lungo due direzioni chiave: la cura della **relazione di fiducia** con accompagnamenti prolungati nel tempo e **l'inserimento attivo nelle comunità**, costruendo reti di sostegno e di reciprocità.

La giornata assembleare di domenica 13 novembre è stata animata da diversi momenti di riflessione e condivisione



tra operatori e fruitori dei nostri servizi: **l'accoglienza** con una colazione con i prodotti del Commercio Equo e Solidale preparata dalla coop. Filomondo; la **meditazione comunitaria**, guidata da don Francesco Santomauro, sulla spiritualità di un testimone, richiamato nel messaggio del papa, **S. Carlo di Gesù** (ai più noto come Charles De Foucauld), recentemente canonizzato, che ha fatto del servizio ai poveri la sua ragione di vita e la regola delle fraternità da lui fondate; la SS. Messa celebrata dal vicario generale Mons. Mimmo Basile, in **segno di sinodalità** con tutta la Diocesi; **la condivisione** del pranzo insieme, attraverso ciò che ognuno in maniera semplice e spontanea aveva preparato; la visione della commedia in vernacolo andriese "La biscioieveinand, la veriteitveinarret" del gruppo teatrale di S. Andrea Apostolo.

Durante la giornata un evento non previsto: la visione in diretta del video andato in onda su Rai Uno, nella trasmissione "A Sua Immagine", proprio nella Giornata Mondiale dei Poveri, che ha raccontato il nuovo progetto partito in Diocesi **sull'affido culturale**, attraverso la partecipazione di due luoghi della nostra Chiesa, la Biblioteca Diocesana e il Museo Diocesano, che nel loro specifico servizio culturale, rendono testimonianza della carità in una prospettiva inclusiva di quanti sono distanti da certi ambienti.



SERVIRE I POVERI a Minervino Murge

Due **volontarie** del **Servizio Civile** si raccontano

Teresa Carlone e Annamaria Ferrante
Volontarie del Servizio Civile Caritas

Maggio 2022, il mese della svolta, ha avuto inizio in noi una nuova esperienza: il Servizio Civile Universale. Il nostro servizio in Caritas è svolto presso il **Centro di Ascolto e Prima Accoglienza "EMMAUS" di Minervino Murge**.

Inizialmente ci siamo immerse in una realtà a noi nuova che man mano ci sta coinvolgendo per approfondire la conoscenza delle povertà presenti nel nostro paese, legate a fattori non solo economici ma anche culturali e sociali che tendono ad emarginare gli ultimi dalla società che ci circonda. Affiancati da altri volontari ci occupiamo della presa in carico di nuovi utenti attraverso **l'ascolto**, per poter comprendere al meglio le loro *"problematiche"* e cercando di fornire un aiuto.

Il Centro, fra l'altro, ha aderito al **"Progetto Rete"** della Caritas italiana volto a monitorare le diverse situazioni

di indigenza del nostro territorio mediante l'utilizzo del programma informatico OsPoWeb.

Le difficoltà e i disagi che emergono sono diverse: famiglie disoccupate con minori, che facilmente si vengono a trovare in una situazione economica tale da non poter più soddisfare i bisogni primari e quindi in una condizione di povertà, giovani disoccupati, problemi di anziani soli con necessità di cure mediche, problemi abitativi, problemi familiari (crisi di coppia, separazione, ecc.). Il Centro distribuisce prodotti alimentari grazie al programma di aiuto europeo Fead, alla fornitura da parte della Caritas diocesana e ai cittadini. Ci occupiamo anche della selezione e distribuzione di indumenti.

Inoltre, a persone con particolari esigenze offriamo anche sostegno socio-assistenziale, (accompagnamento ai servizi socio-sanitari ASL, Comune ecc...); grazie alla *giornata di raccolta del farmaco* offriamo la possibilità di donare farmaci su richiesta. Alle famiglie in cui non c'è un componente che abbia lavoro stabile e quindi non riescono a pagare bollette con puntualità, canone di locazione, ecc. vengono concessi sussidi economici per pagamenti di varie utenze. Infine, si dispone anche di una **Casa accoglienza** finalizzata ad ospitare a breve e medio termine persone in stato di bisogno (famiglie, extracomunitari, ecc.).

Durante i mesi estivi, a favore dei minori, il nostro Centro ha aderito al progetto **"(R)Estate Insieme"** della Caritas diocesana per contrastare la povertà educativa, permettendo loro di trascorrere momenti di condivisione, svolgendo svariate attività come



Teresa e Annamaria
nella preparazione dei sacchetti viveri

laboratori di danza, di pittura, del pane, del cioccolato e laboratorio del riciclo. A questi laboratori sono state affiancate attività di studio e due uscite: una didattica e una di svago.

Il nostro Vescovo, in una sua lettera pastorale, ci esortava a *"non agire però da soli, ma sviluppare sinergia con le altre realtà territoriali, sociali e di volontariato"*, creare insomma una **rete**. È opportuno quindi questa alleanza coinvolgendo operatori pastorali e altre strutture assistenziali esistenti nel nostro territorio al fine di esplicitare il servizio in questo ambito particolare per il bene comune.

Noi volontarie del **Servizio Civile Universale** continueremo, con entusiasmo, ad impegnarci a favore degli *"ultimi"*, con il buon proposito di continuare nel tempo a offrire la disponibilità anche al termine del nostro anno del Servizio Civile.



Le due volontarie nel settore indumenti

DON TONINO BELLO in una GRAPHIC NOVEL

Progetto dell'Anno di Volontariato Sociale della Caritas diocesana

Maddalena Larosa

Formatrice AVS

“**N**ella vita non dobbiamo fare faville, non dobbiamo fare scintille, dobbiamo fare luce. E la luce si può fare anche nel silenzio”. A 40 anni dalla sua nomina episcopale, la casa editrice di Molfetta “La Meridiana”, sceglie una forma narrativa diversa per raccontare la storia del “vescovo con il grembiule”. La **biografia di don Tonino Bello** viene ospitata dalla **Graphic Novel** e la scelta, forse, non è del tutto casuale: non ancora identificata come un vero e proprio genere letterario, si configura come **una forma narrativa rivoluzionaria** in grado di raggiungere più destinatari. Scelta scomoda e perfetta che al pastore di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo e Terlizzi sarebbe sicuramente piaciuta. Intitolata “**Don Tonino Bello. Una storia che parla di futuro**” di Adriano Pisanello (autore, pittore, vignettista, fumettista e scrittore), la Graphic Novel è stata presentata l'8 novembre scorso, presso l'Auditorium del CPIA BAT “Gino Strada”. L'evento, moderato da Paolo Farina, dirigente del CPIA, è stato organizzato dalla stessa casa editrice di pubblicazione, dalla Caritas Diocesana di Andria, dalla Biblioteca Diocesana e dal Gruppo Pax Christi. I testi sono stati scritti da don Salvatore Leopizzi, parroco, docente di

storia e filosofia che è intervenuto con grande entusiasmo e commozione nel ricordare i momenti condivisi con il suo caro amico, don Tonino.

Durante l'incontro sono intervenuti Silvana Campanile della Biblioteca diocesana “S.Tommaso D'Aquino” di Andria, Elvira Zaccagnino direttrice de “La meridiana” e don Mimmo Francavilla, direttore della Caritas Diocesana di Andria. **Gli interventi sono stati alternati da momenti di lettura della Graphic Novel**, momenti letti da Angela, volontaria del Servizio Civile Universale e da Luca e Margherita, due giovani volontari che partecipano al progetto AVS (Anno di Volontariato Sociale).

Il progetto AVS della Caritas di Andria, con lo scopo di promuovere una cultura del volontariato e di cittadinanza attiva, è destinato ai ragazzi che hanno un'età compresa tra i 15 e i 25 anni, i quali si prefigurano, come direbbe il vescovo degli ultimi, dei “Costruttori di pace”. È ancora possibile? Nel postmoderno, i giovani vivono in una condizione di disagio senza rendersene conto: non frequentano più le strade mentre le città dedicano loro sempre meno spazi e luoghi di comunicazione; preferiscono vivere e trascorrere molte ore

tra i vari social. Fonte di preoccupazione è quella di apparire e di ricevere likes di approvazione e questa pressione li porta a dedicarsi alla realizzazione e alla pubblicazione di un post su Instagram, di un video su TikTok o di una foto su BeReal.

L'adulto ha il dovere di intervenire, non può voltarsi e far finta di niente enunciando esclusivamente frasi come “le nuove generazioni sono così”. **L'adulto non può e non deve rassegnarsi, non deve diventare complice dell'assenza di luce vera, prediligendo quella artificiale-virtuale degli smartphone.** Dovrebbe accompagnarli verso la luce dei propri sogni, delle piccole cose belle della quotidianità e dovrebbe insegnare loro che non sono inutili ma unici e che ognuno può contribuire alla crescita e allo sviluppo del mondo.

Possibile o utopia? La Caritas di Andria ci crede, tutti hanno il diritto di vivere, compresi i giovani di oggi: *“Mandate indietro la tentazione di sentirvi incompresi. Non chiudetevi in voi stessi, ma sprizzate di gioia da tutti i pori, appassionatevi alla vita perché è dolcissima. Mordete la vita!”.*



Foto di gruppo con don Salvatore Leopizzi ed Elvira Zaccagnini

In LOTTA con DIO

Un libro sui giovani, tra entusiasmo e crisi

Maddalena Pagliarino

Vicepresidente diocesana AC per il Settore Giovani



Tutti, almeno una volta nella vita, ci siamo posti la domanda: **"Signore, perché?"**. Dinanzi al dolore, alle difficoltà quotidiane dell'esistenza o agli eventi internazionali in cui sembra non esserci via d'uscita, ogni uomo ha interpellato Dio per sfogare la rabbia e il tormento che un momento di crisi genera nel suo cuore. La nostra comprensione è limitata. La nostra razionalità non riesce a donare pace a qualcosa che rimane irrisolto. Dio, che tutto sa e tutto conosce, l'Onnipotente e Creatore, deve dare categoricamente una spiegazione; almeno per trovare un po' di pace alle domande che assillano la nostra mente.

I giovani, in particolare, nella **ricerca di trovare un senso alle cose della vita, sono costantemente in bilico su una fune intrecciata dalla rabbia e dal dubbio**. Sospesi nel vuoto dell'incertezza, sono spinti verso il basso dalla gravità dell'inquietudine che li porta ad avere come Giobbe uno scontro con Dio, il quale dice: *"Ma io all'Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere"* (Gb 13, 3). Il card. Ravasi, commentando il brano di Giobbe, scrive: *"La sua voce è la voce di un sofferente, ma anche la voce di un credente [...] Giobbe è un impaziente per eccellenza, un ribelle. Ma pur se ribelle, non perde mai l'aggancio con la fede"*.

Un nuovo significato alla fedele ribellione delle giovani generazioni ci viene proposto da **Emanuela Gitto e Lorenzo**

Zardi, Vicepresidenti nazionali di Azione Cattolica per il Settore Giovani, con il loro libro ***In lotta con Dio. Giovani, tra entusiasmo e crisi*** (AVE, 2022, pp. 86). Parlando in prima persona, come in una conversazione informale ed intima, i due giovani autori manifestano una **bellezza tutta nuova di vivere la relazione con Dio nel nostro tempo**, caratterizzato da incertezze ma anche da slanci positivi per poter vivere in pienezza. Esperienze personali ed incontri generativi vissuti in tutta Italia con migliaia di giovani di Azione Cattolica hanno permesso di poter annunciare con forza quanto questa generazione definita "incredula" abbia, in realtà, un forte desiderio di vivere da responsabili credibili ma, soprattutto, **l'audacia di scontrarsi con domande alte**, capaci di mettere in discussione la propria esistenza, ed entrare in lotta con Dio.

I giovani credenti si arrabbiano con il Padre, perché non dovrebbero esserci dolore, sofferenza, fatica, e che tutti i nostri sforzi dovrebbero essere in qualche modo ripagati. Eppure, è proprio dopo la sofferenza della Croce che si

può gustare la gioia della Pasqua. Consapevoli di questa dimensione gioiosa è possibile comprendere che **lottare con Dio non è uno scontro, ma un incontro**. In una condivisione tenera e profonda degli autori, si legge: *"Lottare con Dio non vuol dire che sto lottando contro di Lui ma che sto lottando insieme a Lui; o meglio, che sto cercando di lottare insieme al Signore. Forse potrei dirlo ancora meglio perché Dio è più fedele a me di quanto io lo sia a Lui: ho capito che il Signore non lotta contro la mia felicità ma per la mia felicità; è sempre insieme a me e per me, mai contro di me. Lottare con Dio questo significa nella mia vita"* (p.44).

Un libro per tutti i giovani di buona volontà che hanno bisogno di riscoprirsì dalla parte di Dio, per essere sostenuti e incoraggiati, bisognosi di essere sorretti dal suo amore in un profondo e autentico dialogo; un libro per tutte le persone consapevoli che lottare con Dio non significa vivere senza dubbi ed essere perfetti, ma fare i conti con i nostri limiti nella lotta della vita, sapendo che Dio sostiene le nostre fatiche, semplicemente perché ci ama.



Il «SÌ» più grande della STORIA

Una riflessione sul coraggio di **essere donna** in occasione del percorso **"Voci di donna"** proposto dal **Settore Adulti** di AC

Vincenzo Larosa

Consigliere diocesano AC per il Settore Adulti

L'8 dicembre – e la Solennità che questo giorno porta con sé – ci pone dinanzi a una delle pagine più note delle Sacre Scritture: l'annuncio del concepimento verginale della nascita di Gesù da parte dell'Arcangelo Gabriele a una giovane donna di nome Maria (*Luca 1, 26-38*). Giovane e anche donna. Paradossale affidare l'inizio della storia della definitiva ed eterna Alleanza a una donna. Il futuro dell'umanità affidato a una giovane donna, sino ad allora sconosciuta. L'Eterno attraversa le soglie del tempo e si fa storia per mezzo di una donna che, "nonostante tutto", si lancia nel canto del *Magnificat*, canto di vittoria. È questa giovane, l'io narrante del racconto, in questa fase, la donna ideale secondo la tradizione e la cultura cattolica, che trasuda **coraggio, straordinarietà e femminilità, che travolge ogni costume e legge**. Del resto, il racconto genesiaco aveva preannunciato nella donna il compimento del capolavoro della creazione.

Il *fiat* di Maria, ossia l'accettazione della volontà di Dio, esprime un «sì» fuori misura, apparentemente fuori da ogni logica. **E a pronunciare il «sì» più grande della storia dell'umanità è una donna, senza porre né obiezioni né condizioni**. L'angelo Gabriele, lo stesso che «stava ritto alla destra dell'altare del profumo» (*Lc 1,11*), vola via dall'incredulità di Zaccaria, verso una casetta qualunque, quella di povera gente. Un viaggio straordinario e sorprendente: da un uomo e sacerdote anziano a una ragazza, dalla Città di Dio a un paesino senza storia della Galilea. A quella giovane ragazza, turbata, chiede di gioire, di rallegrarsi, di essere felice, perché è piena di grazia, caratteristica propria delle donne. Quella della grazia non è la caratteristica solo di «un'andatura attraente, non è il portamento elevato di certe nostre donne bene in mostra. È la forza sovrumana di affrontare il mondo da soli senza sforzo, sfidarlo a duello tutto

intero senza neanche spettinarsi» (E. De Luca, *In nome della madre*, 2006).

Maria non è piena di grazia perché ha risposto «sì» a Dio, ma perché Dio per primo ha detto «sì» a lei, senza condizioni. Un Dio che dice «sì» a una donna. E attraverso questa, dice «sì» a tutte le donne e uomini, sulla terra. «*Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo*». A queste parole, la forza sovrumana di questa donna non fa rispondere subito, però.

Difatti, la prima parola di Maria non è il «sì» che ci saremmo aspettati, ma la sospensione di una domanda: «*Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?*». Una risposta matura e intelligente, quella della donna, capace di guardare oltre e comprendere per quali vie si colmerà la distanza con l'affresco che l'angelo dipinge con parole mai udite. Una consapevolezza che è caratteristica intrinseca della donna che, grazie al dono della maternità e della capacità di "essere generativo", offre una opportunità in più al mondo, alla vita, visione profetica. Lì, l'angelo, alla domanda "intrepida", argomenta con la storia di un'altra donna: «*Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile*».

La storia dell'umanità che passa per due donne, una giovane e una anziana. «*I vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni*» (*Atti 2,16-21*).

Una giovane, Maria, afferrata da un turbine di vita, che la coinvolge: «*Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola*». **Maria, non è serva perché "domestica, donna di servizio". Maria è serva perché alleata del Signore delle alleanze**. Una giovane figura femminile, dunque, a cambiare la Storia, contro il sentire comune, proprio del tempo di allora, che a distanza di

duemila anni, si ripercuote nella cultura attuale. Una visione che, ancora oggi, vede il genere femminile affrontare una serie di difficoltà e vivere la disparità, rispetto agli uomini. Le Sacre Scritture, con la lungimiranza che è propria della Parola, e l'attualità che in essa si condensa, ci presenta una pagina avvincente e assolutamente significativa, dal punto di vista sia religioso sia culturale. È proprio a partire da queste premesse che muove la riflessione del **Settore Adulti di Azione Cattolica** della Diocesi di Andria, nei prossimi mesi, con il percorso **"Voci di donna"**. In prossimità della Festa dell'Adesione all'Azione Cattolica che, come da tradizione, ricorre in concomitanza con la Solennità della Beata Vergine Immacolata, sull'esempio di Maria, che con gioia aderisce al Progetto, anche i soci di Ac pronunciano il loro *"eccomi"* che può contribuire a cambiare la Storia, per partecipare a quei processi di generatività.

"Voci di donna", che è un ciclo di cineforum, quest'anno pone l'attenzione sul tema del *gender gap* e dell'esclusione della donna dai processi di partecipazione (disparità economica, politica e sociale), che ancora oggi caratterizzano anche le culture evolute.

Per questo, il primo cineforum, ha ad oggetto la visione del film **"Una femmina"** (Italia, 2022). Uno dei film più apprezzati dell'ultima stagione cinematografica, ispirato a storie e fatti realmente accaduti, che ha protagonista una femmina ribelle. Il lungometraggio, che omaggia, nelle scene finali, la processione della Desolata del Sabato Santo e il famoso canto, tratteggia l'implosione delle coscienze e riflette sul coraggio al femminile di reagire alla pressione sociale e culturale dei fatti e della storia. Questo a ricordarci, ancora una volta, che «*ci vogliono le donne al momento della schiusa e all'ora della chiusura*», come il maestro Erri De Luca insegna.

Giovani di AC a scuola

Intervista a **Lorenzo Pellegrini**,
Segretario Nazionale del Movimento Studenti di AC

Roberta Sgaramella
Equipe diocesana MSAC

"Voci di donna"

Cineforum
promosso dal Settore Adulti di Ac

Primo appuntamento:
13 dicembre 2022 - ore 19.45
Cinema Multisala Roma
Via Flavio Giugno 6 - Andria

Una femmina (Italia, 2022)
Regia di Francesco Costabile
Con Lina Siciliano,
Fabrizio Ferracane,
Anna Maria De Luca,
Luca Massaro

Per info e prenotazioni contattare
Sabrina Miracapillo (347 303 1022)
e/o Maria Selvarolo (328 622 0516)

Lo scorso 21 novembre, in occasione dell'appuntamento diocesano MSAC "**Lascia il segno-Rappresentanti della scelta**", abbiamo ospitato Lorenzo Pellegrini, Segretario nazionale del Movimento Studenti di Azione Cattolica. È stata questa l'occasione per porgli delle domande sul Movimento Studenti.

Lorenzo, che cos'è il Msac?

Il Msac è l'attenzione missionaria che l'Azione Cattolica rivolge al mondo della scuola. Un'associazione studentesca, dunque, che permette ai giovanissimi di confrontarsi su tematiche scolastiche mettendosi in gioco.

Come hai conosciuto il movimento studenti di Azione Cattolica?

L'ho conosciuto in primo superiore grazie a un invito a un incontro del mio Segretario diocesano. I punti chiave da affrontare durante l'incontro erano lo "*ius soli e ius scholae*", temi che, a distanza di anni, sono ancora tanto attuali. Mi sono fin da subito innamorato del Movimento per poi entrare a far parte, in seguito, dell'equipe diocesana e nazionale. Un bell'incarico con tante responsabilità!

Come può il Msac aiutare in concreto gli studenti?

Il Msac porta avanti numerose iniziative sul territorio nazionale. Tra queste, l'obiettivo che ritengo più importante, è l'accompagnamento nelle scelte, che sia quella di candidarsi come rappresentante di classe, di istituto, ma anche per le scelte quotidiane che ogni studente è chiamato ad affrontare. Prendere parte al movimento studenti significa avere la possibilità di dire la propria e mettersi in gioco sentendosi protagonisti tra i banchi di scuola.

L'incontro diocesano del Movimento Studenti di AC, con il suo Segretario nazionale, Lorenzo Pellegrini, presso l'Auditorium del Liceo Scientifico "Nuzzi" di Andria



Ci sono state occasioni di raduno tra i ragazzi?

Quest'anno stiamo seguendo un bel percorso che è partito ad aprile con i campi interregionali, un'occasione che ha coinvolto oltre 1200 studenti da tutta Italia. Noi, dalla Puglia, ci siamo ritrovati a Lecce e abbiamo provato a riflettere su quali fossero i temi caldi del mondo scolastico, andando oltre le lamentele, gli scioperi, ma piuttosto cercando di costruire una scuola che può migliorare il nostro presente e il nostro futuro. Poi, abbiamo vissuto i campi nazionali, dove abbiamo raccolto un po' di proposte e, recentemente, ci siamo reincontrati a Roma per il Mo.Ca (Movimento in Cantiere). Insomma, tante occasioni che ci permettono in primis di ritrovarci da regioni diverse e poi di cercare di costruire una scuola a misura di studente.

Qual è il tuo ricordo più bello tra i banchi di scuola?

Il ricordo più bello è la possibilità che ho avuto di rappresentare la mia scuola in Consulta provinciale per ben due anni. Ho incontrato tante persone che mi hanno fatto cogliere la bellezza di portare la voce degli studenti alle istituzioni. Insomma, viva gli studenti e viva il Msac!

CINEFORUM

SETTORE ADULTI

13 DICEMBRE
ORE 19.45

Multisala Roma
Via F. Giugno, 6 - Andria

PER INFO E PRENOTAZIONI
Maria Selvarolo
328 6220516

Sabrina Miracapillo
347 3031022

UNA
FEMMINA

UN FILM DI FRANCESCO COSTABILE

“Che squadra, RAGAZZI!”

La Festa diocesana ACR del **Ciao**

Teresa Civita

Responsabile diocesana ACR



Il saluto del Vescovo Luigi Mansi ai ragazzi e bambini dell'ACR e agli Educatori



Un momento di attività sportiva con i bambini dell'ACR e le Associazioni Sportive

Da soli si va veloci, ma insieme si va lontano. Con questa affermazione e prendendo a prestito le parole di un proverbio africano abbiamo concluso la **Festa diocesana dei bambini e dei ragazzi dell'ACR** della Diocesi di Andria, svoltasi domenica 20 novembre. Un momento che ha coinvolto oltre 600 tra bambini, ragazzi e educatori dell'ACR provenienti da tutte le comunità parrocchiali della Diocesi, presso l'Oratorio "Piergiorgio Frassati" della parrocchia S. Agostino.

Una giornata all'insegna dello sport, prendendo a tema la proposta del percorso formativo annuale dell'ACR 2022/2023 "Che squadra ragazzi!". Un tema che richiama profondamente, nei ragazzi e nei bambini, il valore di sentirsi squadra, sentirsi comunità, spendersi per l'altro, in un tempo dominato da egoismi e individualismi. E a testimoniare sono proprio i più piccoli: a dirci che la collaborazione è più che il fare da sé.

Una Festa, quella del Ciao, la prima dell'ACR dopo l'interruzione a causa della pandemia, che rappresenta l'inizio dell'anno pastorale e lo fa coinvolgendo tutti, non solo i bambini, ma anche le famiglie e gli educatori, oltre che le città della Diocesi. A raccontare lo sport, infatti, alcune Associazioni rappresentative del tessuto sportivo di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge (*Associazioni Maratoneti Andriesi, San Valentino volley, Victor Calcio, Icaro calcio, Icaro pallavolo, Canosa calcio, A.S.D. Nikai*), facendoci osser-

vare come **i valori alla base della vita del vero sportivo si intrecciano con i valori del cristiano: l'onestà, il rispetto, l'impegno, la fratellanza, il sacrificio**. È stata un'occasione unica per fare squadra con vecchi e nuovi amici, per scendere tutti in campo, per sperimentare la bellezza di essere "chiamati insieme" ad essere Chiesa. Una Chiesa immersa in un processo sinodale di riflessione e cambiamento, che parte dai più piccoli, dalla loro genuina amorevolezza, per ripensarsi.

Una mattinata, iniziata con il saluto del Vescovo di Andria, Mons. Luigi Mansi,

che ha visto alternarsi giochi, musica e "parole buone", ospitati dalla generosa accoglienza della Comunità parrocchiale S. Agostino e del parroco don Vito Gaudio. A conclusione della mattinata di sport, la Celebrazione presso la Parrocchia S. Agostino, presieduta da don Mimmo Basile, Vicario diocesano e Assistente Unitario di Azione Cattolica. Un momento di Festa conclusosi con l'invito a raccontare agli altri la bellezza respirata oggi, a dire a tutti, grandi e piccini, laici e preti, che **"Bella è l'ACR" e con l'ACR tutta l'Azione Cattolica**.



Foto di gruppo nella Chiesa Sant'Agostino a conclusione della Celebrazione Eucaristica

Prospettive SPIRITUALI e CULTURALI del MEIC di Andria

Antonio Zingarelli
Gruppo MEIC – Andria

Il Gruppo **MEIC Michele Bevilacqua** di Andria riprende le attività dopo la lunga pausa estiva e mette in cantiere una **programmazione** con la quale intende procedere secondo due fondamentali linee di sviluppo: da un lato l'approfondimento biblico e teologico in vista di una formazione sempre più cristiana e legata alla Parola, dall'altro un impegno crescente verso la comprensione e l'interpretazione cattolica di quelle tematiche culturali e sociali che oggi interpellano la coscienza di tutti. Saranno dunque svolti degli **incontri biblico-teologici** sul tema *Presbiteri e laici*, tenuti da don Jean Paul Lieggi, docente presso la Facoltà Teologica Pugliese. S'intende anche riflettere sul modo di **fare teologia nel Sud e nel Nord dell'Europa**. A parlarne saranno la prof.ssa Giuseppina De Simone, docente presso la Pontificia Università Lateranense,

e il prof. Markus Krienke, docente presso la Facoltà Teologica di Lugano. In accordo con le linee programmatiche del MEIC nazionale e del MEIC regionale, che metteranno a fuoco **il tema della giustizia**, è previsto anche un incontro con il prof. Giuseppe Losappio, docente presso l'Università di Bari, che tratterà il rapporto fra *Legalità e Giustizia*. Le **tematiche di grande attualità** su cui si intende inoltre porre l'attenzione sono ad esempio l'emigrazione, la transizione ecologica e digitale, la fine della globalizzazione e il ripensamento del *welfare*.

La vita ordinaria del Gruppo sarà scandita da **incontri sul Vangelo**, tenuti da don Adriano Caricati, che rappresenteranno momenti di formazione spirituale e di fraternità. Importante per il Gruppo sarà anche la partecipazione al **cammino sinodale diocesano**, per questo secondo anno di attività. Durante questo anno sociale, infine, il MEIC di Andria, nel ricordo del Vicepresidente nazionale, socio del Gruppo, dott. **Saverio Sgarra**, si propone di organizzare una serata in cui presentare alla cittadinanza lo studio da lui realizzato sul vescovo Galdi.



**MOVIMENTO ECCLESIALE
DI IMPEGNO CULTURALE**

La LUCE della FEDE

Nicola Capurso
Poeta in lingua e vernacolo - Andria



*Natale, ever green per antonomasia;
divino ed umano in perfetta simbiosi.
Unica, lieta novella di sempre...
Memoria ed immagine onnipresente,
nei momenti limpidi e bui dei tempi...
Paganesimo e Cristianesimo a confronto;
idolatria e verità ancora in guerra...
Fede, speranza e carità: echeggiano ora;
la luce fioca... che "arde" continuamente!*

NARRATIVE CARE

Progetto formativo di metodologia autobiografica

Savino Calabrese (Autore del progetto)

Rosa Del Giudice (Centro di Orientamento "Don Bosco"- Andria)

Il progetto "**Narrative Care**", ideato e condotto da Savino Calabrese, docente presso la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, con la consulenza progettuale della dott.ssa Marianna Porro, e fatto proprio dal Centro di Orientamento Don Bosco di Andria, in fase avanzata di realizzazione, accanto agli esiti previsti, si arricchisce di sviluppi non attesi e di grande spessore.

Infatti, la **metodologia autobiografica**, proposta e applicata al lavoro sociale, ha riscosso l'interesse degli ambienti universitari di Ungheria e Polonia. Nel Dipartimento di Sociologia dell'Università di Debrecen (Ungheria) due dottorande in Sociologia, Dalma Toth e Anna Dobò, partecipanti al percorso di formazione, hanno espresso la volontà di approfondire le modalità autobiografiche quali parti costitutive della loro ricerca sociologica e nel conseguente lavoro di tesi.

Inoltre, il Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Lublino (Polonia), presente nell'ultima sessione formativa a Rzeszów con la prof.ssa Renata Pomaranska, ha manifestato la predisposizione a coinvolgere il prof. Savino Calabrese in un **progetto di ricerca sulla famiglia**, sponsorizzato dalla suddetta Università. Infine, la studentessa Wictoria Ciesla, che frequenta il 5° anno di laurea magistrale all'interno del Dipartimento di Affari Pubblici presso l'università Jagiellonian di Cracovia, la stessa, per intenderci, frequentata da Giovanni Paolo II, utilizzerà il racconto autobiografico per i suoi studi e per il suo futuro professionale.

Le dichiarazioni di attenzione al metodo autobiografico da parte delle due Università e di singole persone, impegnate nel sociale sul piano degli studi e della pratica operativa, testimoniano la **qualità della proposta progettuale** di cui il Centro Don Bosco si è fatto promotore. Si tratta di un riscontro decisamente inaspettato, che allarga agli ambienti

accademici un itinerario di formazione e di ricerca nel lavoro sociale, in Italia abbastanza affermato, e che rappresenta un punto di condivisione tra Paesi europei sia sul versante della costruzione di proficue relazioni e di buone pratiche nelle attività sociali (soprattutto negli ambienti del volontariato), sia sul versante della elaborazione teorica e metodologica del sapere accademico.

Tutto ciò non solo ci ha piacevolmente sorpresi e gratificati, ma ha amplificato l'entusiasmo in questo impegno. Le prossime sessioni del progetto, quelle conclusive, prevedono la **pubblicazione online delle scritture autobiografiche** sia dei partecipanti alla formazione che dei fruitori del servizio all'interno delle singole organizzazioni coinvolte, che val la pena citare: per l'Italia il Centro di Orientamento Don Bosco, l'AIMC, la Fidapa, In compagnia del sorriso, la Caritas, Mamre, la Comunità parrocchiale di S. Riccardo; per la Polonia la Fondazione Viva Femina; per l'Ungheria l'Associazione BIT. Il suggello finale sarà la stesura di un manuale metodologico-descrittivo sul percorso realizzato.

A tale scopo sono stati **previsti due appuntamenti**. Il primo è stabilito per l'11 gennaio 2023 e coinciderà con l'evento organizzato dalla Fondazione Nkey srl di Santa Croce sull'Arno come momento conclusivo di un maxiprogetto europeo, My life in Europe, e mirato a focalizzare i benefici terapeutici e sociali della scrittura autobiografica. Si tratta di un'ulteriore occasione per incontrarci, discutere del lavoro condotto dagli operatori sociali con le persone fragili da sostenere e realizzare lo scambio di buone prassi. Il secondo appuntamento è fissato per il 24 marzo 2023 ad Andria e sarà funzionale alla presentazione del manuale e alla disseminazione della metodologia autobiografica, con la sua valenza di conoscenza di sé e di approccio all'altro.



Funded by
the European Union



“IL PIANETA è ancora al PRONTO SOCCORSO”



COP27

SHARM EL-SHEIKH EGYPT 2022

Un'altra occasione persa quella della Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici, meglio nota col nome di Cop 27, conclusa lo scorso 20 novembre a Sharm El Sheikh. **Non ci sono state scelte climatiche coraggiose; i risultati complessivamente poco soddisfacenti**, specie per le ambizioni climatiche europee. Il 2022 è l'anno con le emissioni maggiori della storia dell'umanità. Paradossale la presenza di un gran numero di lobby petrolifere in un consesso che invece deve puntare alla decarbonizzazione. Si ricorda che l'obiettivo di COP 27 è quello di riunire gli Stati, affinché si impegnino in un'azione coordinata per il clima, mentre **il pianeta affronta ondate di calore, incendi e inondazioni senza precedenti**, e creino un programma di lavoro per mitigare i cambiamenti climatici.

Quest'anno le parti avrebbero dovuto accelerare l'azione globale per il clima riducendo le emissioni, rafforzando gli sforzi di adattamento e intensificando i finanziamenti. **Le aspettative sulla Cop27 sono state deluse**, non più ambiziose di quelle di COP 26 di Glasgow dell'anno scorso. Le ragioni sono molteplici, tra le quali il conflitto tra Ucraina e Russia e la crisi energetica che ne è derivata. **Affrontare il cambiamento climatico dipende in modo significativo dagli impegni e dalle politiche dei governi.** Il documento finale della Cop27 mantiene esplicitamente l'impegno a restare sotto 1,5 gradi, linea rossa da non oltrepassare. Tuttavia non si indica in che modo procedere per la mitigazione del clima, né sono stati

La COP 27 a Sharm El Sheikh

Maria Teresa Coratella
Redazione "Insieme"

presi impegni vincolanti per l'abbandono o per la riduzione delle fonti fossili. Per mantenere l'obiettivo di 1,5°C è necessaria una riduzione delle emissioni. Di questo passo l'aumento sarà di ben 2,8 gradi.

Resta il fatto che **l'accelerazione sulla strada della decarbonizzazione è fondamentale per affrontare gli attuali problemi di sicurezza e di costo dell'energia.** È stato evidente il muro contro muro tra i Paesi del Nord e del Sud del mondo, cioè tra quelli ricchi ritenuti responsabili delle emissioni che hanno alterato il clima, e quelli poveri che invece subiscono più di altri le conseguenze catastrofiche del cambiamento climatico. Per i Paesi in via di sviluppo, più vulnerabili agli eventi meteorologici estremi, è stato approvato il *Loss and damage*, letteralmente "perdita e danni": un fondo finanziario a cui attingere per rimediare ai danni e alle perdite causate dai cambiamenti climatici, dovuti sia a eventi estremi, es. siccità, ondate di calore, cicloni tropicali e alluvioni, che a eventi cosiddetti "a lenta insorgenza", quali l'innalzamento del livello del mare, acidificazione degli oceani, aumento delle temperature, desertificazione, ritiro dei ghiacciai ecc. Una Cop definita "africana" che ha visto la coesione tra i paesi africani e la Cina, più ostili al tema delle riduzioni delle emissioni. Vi è infatti la loro soddisfazione per il *Loss and damage*, ma manca l'impegno per un'uscita certa e sostenibile dai combustibili fossili. Piuttosto è stato evidente a Sharm il tentativo da parte dei paesi produttori di gas e petrolio, vicini di casa degli egiziani, a rallentare una transizione ormai inevitabile. **Cop27 ha perso un'occasione sulle riduzioni delle emissioni rispetto alla Cop26 di Glasgow.** L'Europa ha fatto pressione perché alcuni obiettivi di Glasgow fossero mantenuti e rafforzati. Ma così non è stato. Antonio Guterres, Segretario generale delle Nazioni Unite, in conclusione della Conferenza, ha dichiarato: *"Dobbiamo ridurre drasticamente le emissioni ora, questa è una domanda a cui questa COP non ha risposto ... il nostro pianeta è ancora al pronto soccorso"*. Tagliare le emissioni non riguarda solo i Paesi industrializzati. L'Accordo di Parigi aveva già superato questo concetto: tutti devono fare qualcosa in proporzione alle rispettive situazioni. Il fondo per il *Loss and damage* non va disgiunto dalla mitigazione: se non si mitiga il clima, i fondi da stanziare non saranno mai abbastanza per far fronte alle perdite e ai danni.

Si è dato più rilievo alla compensazione dei danni del cambiamento climatico, che alla causa di quei danni, ovvero le emissioni di gas serra. In assenza di una road map seria si sforerà 1,5 gradi. Le leggi fisiche che regolano il comportamento del clima non attendono le decisioni dei diplomatici. Il ritardo continua ad essere drammatico. Se ne riparlerà alla Cop del 2023 a Dubai: un altro anno perso.

EMERGENZA SUD

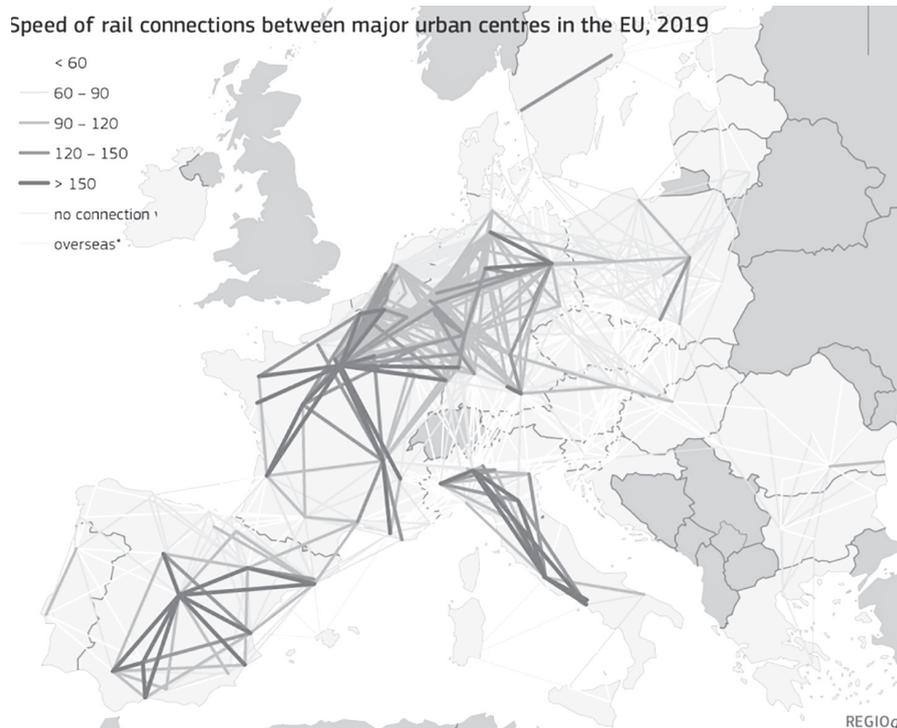
Vincenzo Larosa, Economista
Redazione "Insieme"

Dati e prospettive economiche preoccupanti per il Mezzogiorno. Riflessioni a partire dall'ultimo Rapporto Svimez 2022

Stato dell'arte

Il 28 novembre scorso, alla Camera dei deputati, è stato presentato il **Rapporto Svimez 2022**, la periodica messa a punto dell'economia e della società del Mezzogiorno condotta dall'Associazione per lo sviluppo dell'industria al Sud. La presentazione - alla quale ha preso parte l'avv. Giovanna Bruno (Sindaco di Andria), in rappresentanza dei Comuni del Mezzogiorno - disegna i dati dell'economia italiana nel periodo successivo ai due shock del Covid-19 e quello, anch'esso inaspettato, della guerra in Ucraina.

Una tempesta perfetta, quella descritta dal Rapporto nel periodo 2021-2022 tra **crisi pandemica, guerra, crisi energetica e inflazione** che ha colpito duramente famiglie e imprese, impattando violentemente sul Mezzogiorno. Nel 2023, come ha precisato **Luca Bianchi** (Direttore Generale Svimez), alla presenza dei Ministri **Raffaele Fitto** e **Nello Musumeci**, si riaprirà la forbice del divario tra Nord e Sud. Secondo le stime, il PIL del Mezzogiorno si contrarrebbe fino a segnare il -0,4%, a differenza di quello del Centro Nord che, pur rimanendo positivo (+0,8%), segnerebbe un forte rallentamento rispetto al 2022. La fotografia che emerge è quella di **un Paese colpito da stagnazione e inflazione contemporaneamente e un Sud**



I collegamenti ferroviari in Europa: la fotografia della frattura Nord/Sud

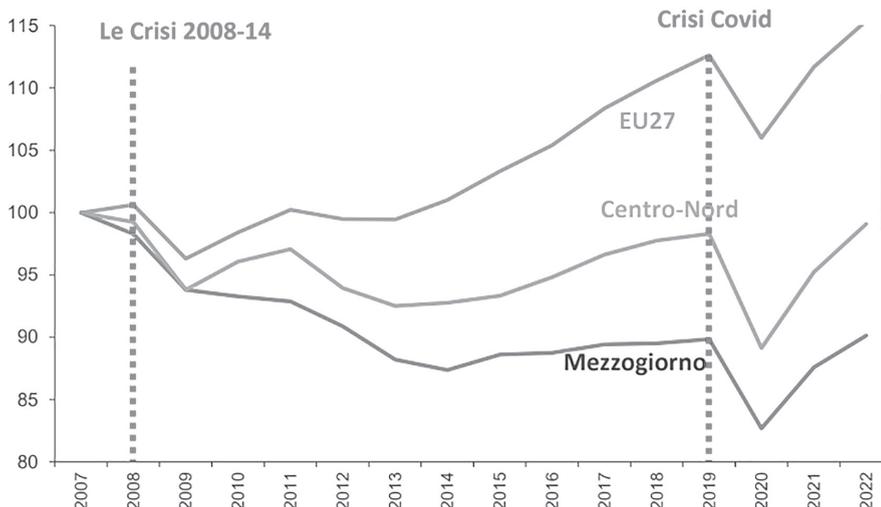
in piena recessione.

Nel corso degli ultimi anni, lo shock pandemico aveva posto le diverse zone del Paese sullo stesso piano, e per certi aspetti aveva inciso di più al Nord, con lockdown più lunghi e conseguenze più significative in termini sanitari. Nella fase di ripartenza, segnata anche dalle

politiche espansive e dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, il Mezzogiorno - come descritto dal Rapporto - stava partecipando a pieno titolo alla ripartenza, che era pressoché uniforme tra le macro-aree. Il rimbalzo del PIL nel 2021 aveva toccato il +6,6% in Italia, e nel Mezzogiorno il 5,9%, superiore addirittura alla media EU (+5,4%), sebbene la ripresa nel Mezzogiorno fosse ascrivibile principalmente al settore delle costruzioni (Ecobonus e interventi infrastrutturali) e meno, rispetto ad altre aree del paese, all'export e agli investimenti delle imprese in capacità produttiva e in tecnologia. Una **caduta a picco per il sistema Paese e uno scavare il fondo per il Mezzogiorno**, a dover fare i conti, nel corso del 2022, anche con l'instabilità politica e istituzionale dovuta alla caduta del Governo Draghi.

Crisi energetica e inflazione

A preoccupare, tra le altre criticità, è l'inflazione che, secondo Svimez, raggiungendo l'8,5% a livello nazionale, impatta pesantemente sul Sud, dove è al 10%. L'effetto disastroso è dovuto al



Fonte: Elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT, Eurostat e SVIMEZ

Andamento del Prodotto Interno Lordo (2007 = 100)

	Mezzogiorno	Centro-Nord
Percentuale part-time involontario	77,5%	54,7%
Percentuale dipendenti a termine	23,0%	14,2%
Occupati a termine da più di cinque anni	23,8%	14,3%
Dipendenti con bassa paga (*)	34,3%	18,1%
Numero dipendenti a bassa paga (migliaia)	1.133	2.121

Fonte: Fonte elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT

(*) Occupati dipendenti extragratici privati con retribuzione media inferiore a 10.700 euro

% di famiglie a rischio povertà assoluta nel 2022 per numero di componenti

differenziale tra Nord e Sud, dove i prezzi di partenza erano più contenuti che nel resto d'Italia e dall'effetto di composizione della spesa: al Sud, infatti, una quota maggiore è destinata all'acquisto di beni e servizi di prima necessità (alimentari, trasporti, energia, ecc.) e a prodotti che incorporano una maggiore componente di energia rispetto al Nord, dove il costo dei servizi è aumentato proporzionalmente meno. Una guerra, quella all'inflazione, combattuta sul filo del rasoio, con lo stanziamento alle famiglie di 57,6 miliardi di euro (che hanno rappresentato il 3% del PIL) e che hanno consentito/consentiranno di mantenere una dinamica positiva nei consumi delle famiglie del Mezzogiorno, sostenendo la domanda del Mezzogiorno (+3,9%) che "di default" è inferiore a quella del Centro-Nord (+4,3%).

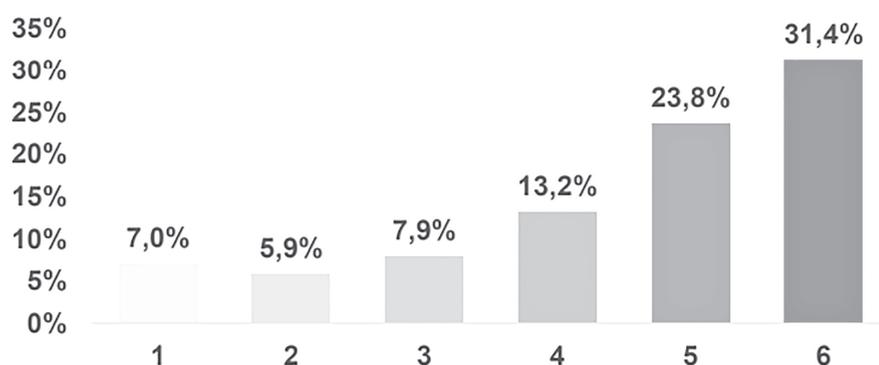
I nuovi poveri e il rischio povertà

A spaventare, ancora una volta, il rischio rappresentato dai "nuovi poveri": Svimez stima che l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta potrebbe crescere di circa un punto percentuale a livello nazionale (+8,6%) con forti eterogeneità territoria-

li: +2,8% a Mezzogiorno e +0,3% e +0,4% rispettivamente al Nord e al Centro. In valori assoluti si stimano 760 mila nuovi poveri causati dallo shock inflazionistico (287 mila nuclei familiari), di cui mezzo milione soltanto al Sud.

La Svimez ha anche valutato l'impatto del Reddito di cittadinanza nel contenere le povertà, pur confermandone la scarsa capacità di inserimento nel mondo del lavoro. Senza questi interventi le famiglie povere sarebbero state quasi 2,5 milioni, quasi 450 mila in più rispetto al valore registrato nel 2020 (poco più di 2 milioni), cui corrispondono oltre un milione di persone in meno in condizione di povertà assoluta, di cui due terzi circa nel Sud. **Tra coloro che sono occupabili nel 2021 solo il 43% circa ha sottoscritto il Patto per il Lavoro** (il 50% al Nord e il 40% al Sud) e di questi meno della metà ha ricevuto un'offerta. Nel Sud, per carenza di offerte di lavoro e per le inefficienze dei servizi per l'impiego si può stimare che su una platea di circa mezzo milione di occupabili, appena 1 su 5 ha ricevuto un'offerta di lavoro.

Fig. 15. % di famiglie a rischio povertà assoluta nel 2022 per numero di componenti



Fonte: stime SVIMEZ su dati ISTAT

Gli indicatori di precarietà e basso reddito dei lavoratori del Sud (2021)

Altro dato preoccupante è quello dei "working poors", ovvero di coloro che, pur avendo una fonte di reddito, sono a rischio povertà, dovuto alla diffusione di contratti precari. Difatti, nel Mezzogiorno c'è un larghissimo uso del part-time involontario (77,5% rispetto al 54,7% del Centro-Nord). Le famiglie con un occupato in povertà in Italia sono 877 mila di cui circa 280 mila nel Sud. Nel caso degli operai la quota di famiglie in povertà sale al 13,6% al Sud (era il 12,7 nel 2020) e al 13,8% nel Nord.

Le prospettive

Diverse sono le criticità emergenti dal *Rapporto* che corroborano il disastro annunciato, quali: **i divari educativi tra Nord e Sud, il gender gap, i fenomeni corruttivi e le infiltrazioni criminali nelle progettualità anche del PNRR e tutti i rischi connessi.** Tra questi, emergono chiaramente i dati devastanti sul tasso di occupazione femminile nel Mezzogiorno, molto lontano dalla media europea. In Italia, il *gap* con l'Europa, di circa 10 punti all'inizio del secolo, è ulteriormente aumentato, avvicinandosi ai 15 punti nel 2022. Ma nel Mezzogiorno la differenza è di 30 punti percentuale rispetto al resto d'Europa. Portando il confronto all'interno del Paese, è netto il divario tra i tassi d'occupazione femminile del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

Nell'istantanea terrificante del *Rapporto*, però, vi sono elementi di speranza e scelte di campo da effettuare per provare a incentivare la riduzione del *gap* Nord-Sud. **Lo scettro, in questo momento, è nelle mani del nuovo Governo** che nella bozza di manovra annuncia l'abolizione del Reddito di Cittadinanza, insieme a una serie di politiche di contrasto alle criticità del Paese. Si auspica sicuramente che il – o se si vuole, la – Presidente Meloni che non si tralasci il Sud, accanto alle attenzioni affrontate in questi primi due mesi di governo: abolizione del tetto al contante, limite ai pagamenti con POS, immigrazione e protezione delle frontiere, approvvigionamento energetico. Poco o niente sul PNRR. **Eppure ci sembra che proprio il PNRR in questo quadro sembra essere, per il Sud, davvero l'ultimo treno in partenza.** Ma bisogna che questo potentissimo strumento sia inserito in una politica industriale che possa finalmente liberare le grandi potenzialità del Sud. Altrimenti sarà notte fonda e vista la crisi energetica, potremmo dire mezzanotte. Altro che Mezzogiorno!

AUGURI scomodi!

Il rito dei **messaggi augurali** nell'era dei **social media**

Rossella Soldano
Redazione "Insieme"

La velocità dei mezzi di comunicazione e la facilità dei contatti offerta dai diversi social, se da un lato agevolano lo scambio di auguri nelle varie circostanze di rito, dall'altro lo semplificano a tal punto da ridurlo spesso ad un automatismo: lo sperimentiamo nel giorno del nostro compleanno e ancora di più in occasione delle festività natalizie, quando siamo **subissati da messaggi provenienti da gruppi e chat di whatsapp** e li leggiamo rapidamente, spesso in maniera distratta, mentre siamo impegnati nelle varie occupazioni quotidiane, talvolta prestando poca attenzione al mittente.

Quando si tratta di formulare e inviare auguri spesso **si ricorre all'invio multiplo di messaggi standardizzati**: è sufficiente trovare una frase ad effetto per "spalmarla" sui vari gruppi o indirizzarla ai "contatti" della propria rubrica. Alcune volte l'operazione richiede un minimo impegno nell'elaborazione del testo, una ricerca lessicale e contenutistica che spesso produce piccoli capolavori di retorica, soprattutto a Natale: abbondano allora parole come "bontà", "pace", "serenità", "gioia" e "amore", frasi poetiche che evocano la nascita di Gesù Bambino e citazioni dotte.

In altri casi, **il messaggio augurale è frutto di un copia e incolla dal web** o di un più sbrigativo "inoltra" cliccato selezionando un messaggio ricevuto da altri,

all'insegna del motto "massimo risultato con il minimo sforzo". Ancora più rapido è l'invio di gif, emoticons, video e immagini di vario tipo: sacro e profano si mescolano sapientemente, così che nella memoria dello smartphone si ritrovino Babbo Natale circondato dai suoi elfi e la Sacra Famiglia, la Natività di Giotto e i regali sotto l'albero. Il risultato, naturalmente, è la **personalizzazione degli auguri**, la semplificazione che rasenta la banalizzazione, la promessa che alla prossima festività non si ricadrà nella trappola dei messaggi, ma che si opterà per gli auguri tradizionali, vis à vis o al telefono, salvo poi essere nuovamente risucchiati dal vortice delle chat e della più comoda comunicazione "smart".

Spesso a Natale sono citati, anche nei messaggi di auguri, gli **"auguri scomodi"** di don Tonino Bello: don Tonino rifuggiva gli auguri formali, dettati dal calendario, e nella sua lettera mirava a scuotere le coscienze, esortando a comprendere il significato autentico del Natale nella nostra vita. Per questo Natale facciamoci auguri "scomodi" nel senso letterale del termine: proviamo ad uscire dalla nostra comfort zone, dalla routine dell' "invia a molti" o dell' "inoltrato molte volte" e attribuiamo maggiore valore e peso alle parole.

Grazia Suriano

Dirigente scolastico
dell'IC VERDI- CAFARO di Andria

Assegnare il nome ad una scuola è una delicata operazione culturale. Si tratta di richiamare alla memoria, spesso pigra e offuscata, gli insegnamenti e gli **esempi di Maestri, antichi e moderni**, per proporli all'attenzione di un più ampio sguardo, quello di una comunità scolastica e della popolazione di un territorio. Così, saggiamente, negli anni trascorsi, molte scuole di Andria sono state intitolate a uomini della nostra terra (di nascita o di adozione), per rinnovare il culto della memoria.

Pensiamo al preside e storico **Riccardo Nuzzi**, al giurista e senatore **Onofrio Iannuzzi**, ai patrioti **Sacchetti e Lotti**, a quel sacerdote della Chiesa e della politica che fu **Don Riccardo Lotti**, al direttore didattico **Antonio Mariano...** e a tanti altri.

Il Collegio dei Docenti e il Consiglio di Istituto ha fortemente voluto che anche la nostra scuola, nello specifico la Scuola dell' Infanzia, si legasse al nome di un grande andriese da indicare alla memoria collettiva come esempio di impegno civile e di rettitudine d'animo. L'attenzione e la scelta, quasi naturalmente, è caduta sulla figura del **compianto direttore didattico Pasquale Massaro**, a cui questa scuola è indissolubilmente legata e del quale, in questo anno, ricorre il ventennale della sua scomparsa. **Maestro elementare, direttore**



Intitolato al Direttore Didattico **PASQUALE MASSARO**

il plesso di Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo "G. Verdi-P. Cafaro"

La cerimonia di intitolazione si è svolta il 18 novembre scorso alla presenza di numerose Autorità civili, militari e religiose

didattico, giornalista, politico, scrittore, storico, Benemerito della Scuola, dell'Arte e della Cultura: in queste parole è condensata una vita intensa, animata da tante passioni. Passioni che coltivò fino alla fine dei suoi giorni, senza mai trascurare la passione più grande: quella per l'educazione delle giovani generazioni e per la sua amatissima scuola che fece diventare un insostituibile punto di riferimento per celebrazioni solenni legate alle più importanti ricorrenze civili: dall'anniversario della fondazione dell'Arma dei carabinieri, dell'esercito italiano, ai compleanni della Repubblica Italiana, dell'Unione Europea e ai gemellaggi con il comune di Busseto e con la Casa di Riposo dei musicisti intitolata al grande compositore.

La sua biografia colpisce, per un altro dato, che lo impone ancor di più alla nostra attenzione: **nacque in una famiglia umile** e, con perspicacia e grandi sacrifici, conseguì il diploma magistrale, cominciò la carriera scolastica come maestro nelle pluriclassi di campagna nelle contrade di Posta Palomba, Troianelli, Petrone e Montegrosso. Continuò gli studi per conseguire la Laurea in Pedagogia e, successivamente, vincere il Concorso Direttivo, **fu Direttore didattico per 15 mesi a Licata (Agrigento) e poi, per altri 27 anni, nella Scuola Elementare del neonato 5° Circolo Didattico di Andria** che, grande appassionato dell'opera e delle musiche verdiane, volle intitolare al grande Giuseppe VERDI. **E sempre a lui si deve l'istituzione del coro stabile**

della Scuola, nella instancabile opera di promozione della cultura musicale, soprattutto la musica verdiana che amava definire "poesia pedagogica che eleva l'animo alle virtù civili e morali".

Innamorato come pochi della sua città, fu custode indefesso delle tradizioni e Autore di diverse pubblicazioni sulla storia locale e su personalità che hanno contribuito al progresso della città. Giornalista, raccontò per quasi 50 anni i fatti della nostra città sulla Gazzetta del Mezzogiorno, per la testata regionale pugliese della RAI e per l'Agenzia ANSA.

Molto attivo nel sociale, **offrì un importante contributo alla nascita della sezione andriese dei Comitati Civici e poi dell'Azione Cattolica. Impegnato in politica, fu Consigliere comunale e negli anni '60 fu anche il primo presidente della Commissione Comunale per la Toponomastica, cui si deve il primo fondamentale riordino dello stradario della città.** La passione per la scuola, l'amore per la Sua città, l'attenzione per i problemi civili e sociali, la sua disponibilità all'impegno politico testimoniano di una vita imperniata su autentici valori culturali, politici e civili. È questa l'eredità che raccogliamo e che vogliamo trasmettere alle giovani generazioni e che resterà per sempre scolpita, ora più che mai con questa intitolazione, nella pietra di questa scuola e nella memoria cittadina. A lui va il nostro pensiero, a lui la nostra gratitudine.



Il Direttore didattico Pasquale Massaro, scomparso nel 2002

Rubrica di approfondimento su temi riguardanti
PREVIDENZA e WELFARE



Importo aggiuntivo alle PENSIONI

Secondo l'**articolo 70** della **Legge 388/2000** per l'anno **2022**

a cura di **Francesco Memeo**
Esperto di Previdenza

Come è noto, l'art. 70 della L. 388/2000 ha previsto, a decorrere dall'anno 2001, un **importo aggiuntivo pari a € 154,94** annui a favore dei titolari di pensioni il cui importo complessivo non superi il trattamento minimo, e a determinate condizioni reddituali.

Rimangono escluse dal beneficio le seguenti prestazioni, non qualificate come pensioni: INVCIV, PS, AS, VO-BIS, IOBIS, VMP, IMP, VOCRED, VOCCOP, VOESO, CRED27, COOP28, VES029, INDCOM, prestazioni con codice 094 limitatamente agli assicurati ed ex dipendenti SPOR-TASS, APESOCIAL, VES033, VES092, nonché le pensioni eliminate, le pensioni supplementari, le pensioni detassate per la convenzione sulla doppia imposizione fiscale, le pensioni con sostituzione Stato o rivalsa Enti locali, le pensioni con pagamento localizzato presso uffici pagatori di Sede, le pensioni con importo mensile di dicembre 2022 uguale a zero.

Con il messaggio Hermes n. 4124 del 15/11/2022, l'INPS indica le modalità con cui viene disposto il pagamento per l'anno 2022.

Il beneficio è corrisposto con la rata di pensione di dicembre. L'INPS provvede ad attribuire provvisoriamente l'importo aggiuntivo per il 2022 in base all'importo della pensione e all'ultimo reddito acquisito. Il limite reddituale è stato determinato in base all'indice di perequazione definitivo pari all'1,9%.

L'importo aggiuntivo viene corrisposto nei casi in cui:

- il reddito IRPEF del titolare, comprensivo delle sue pensioni, non superi il limite di € 10.244,91 (1,5 volte il Trattamento Minimo x 13);
- il reddito IRPEF familiare (titolare + coniuge), comprensivo delle pensioni, non superi il limite di € 20.489,82 (3 volte il TM x 13).

Se l'importo complessivo delle pensioni è compreso tra

il trattamento minimo (€ 6.829,94) e il trattamento minimo maggiorato dell'importo aggiuntivo (€ 6.984,88), al pensionato spetta la differenza, qualora risultino soddisfatti i limiti di reddito personali e del coniuge.

Si ricorda che, nel caso di pensionato coniugato, oltre al reddito coniugale non deve comunque essere superato il limite di reddito personale.

Nei casi in cui il pensionato sia titolare anche di prestazioni liquidate in regime di convenzione internazionale, per la verifica del limite reddituale è considerato anche l'importo del pro-rata estero, in aggiunta all'importo delle pensioni italiane.

Per le pensioni con decorrenza in corso d'anno, l'importo aggiuntivo viene attribuito in dodicesimi ed il limite di reddito è rapportato ai mesi di percezione della pensione. Nel caso in cui la pensione con decorrenza in corso d'anno sia abbinata con altra pensione avente decorrenza anteriore, l'importo viene attribuito per intero, se spettante, considerando i limiti annuali.

Somma aggiuntiva L. 127/2007 per l'anno 2022 (seconda tranche). Per i pensionati delle gestioni private, che perfezionano il requisito anagrafico (64 anni di età) dal 1° agosto al 31 dicembre 2022, oppure divenuti titolari di pensione nel corso del 2022, il pagamento della somma aggiuntiva (c.d. quattordicesima) viene effettuato sulla mensilità di dicembre, in presenza delle ulteriori condizioni richieste.

Il pagamento viene corrisposto sulla mensilità di dicembre anche per i pensionati delle gestioni pubbliche, che perfezionano il requisito anagrafico dal 1° luglio al 31 dicembre 2022, oppure divenuti titolari di pensione nel corso del 2022.

Per questa seconda tranche sono stati utilizzati i limiti reddituali aggiornati all'indice di perequazione definitivo pari all'1,9%.

La MERENDA povera

Un'attività della parrocchia di **Maria SS. dell'Altomare** in occasione della **Giornata Mondiale dei Poveri**

Parr. Maria SS. dell'Altomare

Come possiamo noi farci poveri? Cosa significa farsi poveri? Come si diventa poveri? Condividendo il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Si diventa prossimi, vicino al povero puntando all'essenziale, perché al povero alcune volte manca persino l'essenziale. Da questi pensieri è nata l'iniziativa di animazione della "**merenda povera**", un momento di condivisione basato su elementi essenziali che la terra ci offre.

Con i ragazzi della catechesi dell'Iniziazione Cristiana abbiamo allestito una tavola con gli elementi essenziali che la terra ci offre: prodotti essenziali, poco lavorati (pane raffermo, pomodori, olio, sale, zucchero, marmellata di mele cotogne e acqua). I ragazzi hanno preparato la merenda utilizzando gli elementi citati e hanno riscoperto la bontà di questi prodotti semplici e genuini tanto da inventare le diverse combinazioni, una delle tante (pane, olio e zucchero). Sulla tavola, oltre al cibo, vi erano a mo' di slogan, brevi frasi tratte dal messaggio del Papa per la Giornata mondiale dei poveri. A fine merenda abbiamo invitato i ragazzi a farsi vicino al povero con la condivisione di quanto più semplice ed essenziale hanno in casa, anche qualche prodotto della terra (frutta, verdura, legumi, ecc.).

Nei giorni 19 e 20 novembre durante le varie celebrazioni eucaristiche hanno offerto i loro doni accompagnati da un messaggio scritto da destinare ai poveri della parrocchia. Per la comunità, prendendo spunto dalla frase "**impegnarsi perché a nessuno manchi il necessario**", abbiamo pensato al cibo dei poveri (pane, pomodoro, olio e sale). Abbiamo offerto dei sacchetti contenenti gli ingredienti sopra citati, con la frase:

La **RICCHEZZA**
di **GESÙ**
è il suo **AMORE**

Condividi

Giornata del Povero

Attività della parr. Maria SS. dell'Altomare
nella Giornata mondiale dei poveri



Questi sacchetti sono stati distribuiti a fine messa, chiedendo solo un'offerta per il nostro "Centro d'Ascolto"

La PRIGIONE della "POVERTÀ"

Un pomeriggio in visita al carcere minorile di Bari

Teresa Alicino e gruppo Giovanissimi
Parrocchia Madonna della Grazia

Nel mese scorso di novembre il gruppo di noi giovanissimi della parrocchia Madonna della Grazia, accompagnati dai nostri educatori e Don Vincenzo Del Mastro, abbiamo deciso di vivere un momento di comunità in modo un po' differente rispetto all'ordinario: **trascorrendo il pomeriggio con i ragazzi del carcere minorile di Bari.** È importante precisare il significato profondo di questa scelta: in quel giorno, infatti, ricorreva la VI Giornata Mondiale dei Poveri, ricorrenza molto sentita sia dalla comunità che dai ragazzi stessi. Se pur con un inizio impacciato e di timore verso l'ignoto, noi giovani abbiamo trascorso un momento tranquillo in compagnia dei ragazzi carcerati che ci hanno accolto con simpatica convivialità. Quelle "ore d'aria", così definite dai ragazzi del carcere, non erano solo fatte di svago tra calcio balilla, merenda, battute e partitelle a calcetto, ma erano momenti pregni di significato per tutti i presenti; era infatti percepibile la connessione tra noi giovani, alimentata dalla curiosità che nutrivamo l'uno verso l'altro: **volevamo conoscerci, vo-**

levamo sapere, volevamo sentirci tutti liberi indifferentemente dal luogo o da chi era di fronte a noi. Dimenticando le pene da scontare, mettendo da parte per un po' di tempo i peccati commessi, i ragazzi del carcere sono riusciti ad aprirsi nei nostri confronti e anche dei nostri educatori, raccontando la loro esperienza all'interno di quell'ambiente e di come loro vivono la loro vita lì dentro. Forte è stato il divario percepito tra i diversi stili di vita di noi giovanissimi e dei ragazzi del carcere, ma altrettanto significativo è stato ciò che la condivisione di questi momenti ha lasciato ad entrambe le parti.

È infatti facile pensare a vivere la propria vita, indisturbati, abituati alla nostra consolante monotonia che non si scorge mai verso la vita degli altri, che pensa egoisticamente solo ai problemi che ci riguardano senza mai domandarsi "Ma anche gli altri soffrono, sbagliano come me? Anche gli altri hanno bisogno di una mano, di una spalla su cui poggiarsi, di un abbraccio in cui consolarsi?". **È questo che i ragazzi hanno imparato, il vero fine di questa**

esperienza: dedicarsi all'altro, aiutare il prossimo, consolare il "povero"; perché poveri siamo tutti noi: pensiamo di essere un cocciolo di vetro spigoloso e informe, capace di tagliare e di spezzarsi al minimo urto, abbandonati lì sul cespuglio di asfalto che non può far altro che distruggerci; invece siamo, sì cocci di vetro, ma mai destinati ad essere distrutti, destinati invece ad essere modellati dalle dolci onde del mare, trasportati dalla morbidezza che eliminerà i nostri spigoli, permettendo anche alle mani più fragili di accoglierci senza alcuna sofferenza.

È questo il messaggio che noi giovanissimi vogliamo lasciare a tutti i giovani della diocesi: impariamo a donare, impariamo a donarci, rivolgiamo le nostre attenzioni non solo verso noi stessi, ma verso tutti coloro che hanno bisogno. Dissetiamoci del vero amore del Signore, la carità, dell'amore verso il prossimo, liberiamoci dalla prigione della "povertà", perché noi fratelli e sorelle siamo quel mare che ci plasma per vivere in libertà.



Il gruppo Giovanissimi, con gli educatori, della parrocchia Madonna della Grazia, in visita al carcere minorile di Bari

Per una CULTURA dei DIRITTI UMANI

a cura di **Maria Miracapillo**
Redazione "Insieme"

Intervista alla dott.ssa **Dora Guarino**, neo Dirigente del Liceo Statale "Carlo Troia" di Andria, in occasione dell'anniversario della **Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo** (10 dicembre 1948)

1. La Dichiarazione Universale dei diritti umani addita "l'insegnamento e l'educazione" quale via maestra per il loro rispetto, una via che ha a che fare con la vita. Come rendere possibile e credibile questa verità, in un contesto caratterizzato dalle forme più disparate di solitudine?

L'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani afferma che tutti hanno diritto all'educazione e che "l'educazione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali". Ma educare, dal latino *educare*, forma intensiva di *educere* «trarre fuori, allevare», è un processo; significa promuovere con l'insegnamento e con l'esempio lo sviluppo della persona conducendola verso l'autonomia e la responsabilità facendo leva sulle sue qualità intellettuali e morali. D'altra parte oggi stiamo attraversando un periodo particolare; un periodo caratterizzato da contraddizioni: il divario sempre più accentuato tra eccessivo benessere da una parte e povertà dall'altra; i numerosi strumenti comunicativi a disposizione da una parte e l'incapacità di dialogo dall'altra; la possibilità di raggiungere mete lontane e l'inadeguatezza nello stringere relazioni efficaci con i vicini.. In tale contesto emergono forme più disparate di solitudine. Come si può dunque intervenire? Bisogna lavorare sulle competenze emotive e relazionali. Nella relazione educativa bisogna innanzitutto *prendersi cura dell'altro*, lavorare sui processi emotivi perché la formazione è relazione. Solo se ci si pone in posizione di ascolto, se si accoglie, se si entra in empatia, ci si può prendere cura dell'altro, della relazione comunicativa con l'altro e questo garantirà sicuramente il benessere reciproco.

10 dicembre
GIORNATA MONDIALE DEI DIRITTI UMANI



2. Quali strategie la scuola mette in campo per i giovani?

I giovani vanno ascoltati, stimolati, coinvolti, responsabilizzati, entusiasmati, guidati, motivati. Bisogna guardare ai giovani mai come destinatari di sistemi educativi, ma come protagonisti delle proprie scelte e della propria vita. Nella prospettiva di una formazione integrale è indispensabile un'alleanza tra loro, le famiglie e le istituzioni in modo che costituiscano così il motore trainante della crescita individuale e sociale.

3. I diritti umani fanno fatica a farsi strada perché mancano "uomini capaci di riflessione profonda, votati alla ricerca di un umanesimo nuovo che permetta all'uomo moderno di ritrovare se stesso" (Paolo VI, *Populorum Progressio*, n.20). Come la nostra cultura e la nostra città favoriscono un futuro educativo in cui la persona sia al centro di una paziente cura?

Poiché tante sono le fragilità che stanno emergendo, le diverse istituzioni presenti sul territorio andriese (la rete di scuole di ogni ordine e grado (CISA), l'Amministrazione comunale, la Diocesi, l'ASL, in rete con tante associazioni), stanno già portando avanti il progetto "Tutti per la cura di tutti", promosso

dal Circolo della sanità, con l'obiettivo di creare una relazione tra la Comunità territoriale e le persone più fragili per poter restituire dignità a tutti prendendosi cura di tutti, nella logica degli sguardi differenti, della co-progettazione e degli interventi in rete. Si tratta di un patto tra istituzioni locali, il mondo della scuola e il terzo settore.

4. Qual è la sua idea di scuola?

Una idea di scuola deve incarnarsi nel contesto storico-sociale che si sta vivendo perché deve tener conto della persona reale, portatore di bisogni, di interessi, di predisposizioni, di prospettive, di competenze... Perciò, tenuto conto della complessità sociale e della transizione storica che stiamo attraversando, formulare un'idea di scuola all'altezza dei tempi è un compito difficile e richiede, per la sua realizzazione, il coinvolgimento di docenti, studenti, personale ATA, famiglie, enti locali, università, agenzie educative e formative... Dobbiamo da una parte pensare alla Scuola che determina le basi e detta linee professionalizzanti, dall'altra essa deve rafforzare la formazione culturale in genere, il pensiero analitico e critico, la capacità di problem solving e creare la forma mentis della ricerca: la Scuola deve formare l'uomo, in grado di pensare e muoversi in qualunque contesto; deve essere in grado di formare persone che possano ristrutturare le proprie competenze in rapporto ai cambiamenti sociali ed economici con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di bisogni educativi speciali. Tutto ciò richiede una grande capacità di ascolto, una formazione costante del personale e la valorizzazione delle sue competenze anche attraverso l'attivazione di percorsi extracurricolari sulla base dei bisogni dell'utenza.

FELICI per la felicità degli altri?

Invidia e incapacità di condividere il successo degli altri

Rossella Soldano

Redazione "Insieme"

Léa, Marc, Karine e Francis sono due coppie di amici di vecchia data molto affiatati, sino a quando un evento inatteso incrina l'armonia del gruppo: la timida e insicura Léa annuncia di aver scritto un romanzo, destinato a diventare in breve tempo un vero successo editoriale. È la trama del film **"La felicità degli altri"** (*Le bonheur des uns*, 2020), che affronta in modo implacabile un sentimento comune, ma che spesso si tende a nascondere e a negare persino a se stessi.

La commedia francese è stata giudicata dai critici come spietata e politicamente scorretta, in quanto **mostra senza filtri e ipocrisia quanto possa essere difficile gioire per il successo dell'altro, anche quando l'altro è il proprio coniuge**. Marc, lungi dall'incoraggiare Léa, farà di tutto per minare la sua autostima e la fiducia nelle proprie capacità di scrittrice: l'inattesa popolarità della moglie farà emergere la sua frustrazione professionale e il senso d'inferiorità nei confronti di Léa, arrivando persino a lasciarla perché non sopporta di essere "mantenuto" da lei. Karine e il marito Francis reagiscono al successo dell'amica dapprima con incredulità - Karine non riesce a capire come mai il libro sia tanto apprezzato - e poi con uno spirito di rivalsa che li porterà a tentare una carriera artistica e letteraria: tutti i tentativi falliranno miseramente, con risvolti assai comici per lo spettatore.

Nella Bibbia è proprio l'invidia di **Gai-no verso Abele** a causare il primo delitto della storia; **i fratelli invidiosi di Giuseppe** si rendono autori di un'azione criminosa nei suoi confronti; **Saul invidia a Davide i suoi successi**; nella **parabola del padre misericordioso**, l'aspetto che spesso passa in secondo piano è l'invidia del fratello maggiore che considera ingiusta l'accoglienza festosa riservata dal genitore al figlio ritrovato. Nel vangelo secondo Marco si legge che Gesù viene consegnato a

Pilato "per invidia".

Gli episodi biblici mostrano come talvolta l'invidia generi una forza distruttiva, finalizzata a fare del male all'altro, sino alla sua eliminazione fisica. **L'invidia è suscitata dall'incapacità di riconoscere e apprezzare i meriti altrui e di godere delle gioie del prossimo**: l'animo umano sembrerebbe più propenso a provare compassione per le disgrazie a che a condividere in maniera autentica la felicità dell'altro. Nel primo caso ci si sente fortunati o grati per avere una sorte migliore, mentre nel secondo, qualora non si provi una gioia sincera, subentra il desiderio di possedere ciò che rende l'altro migliore ai nostri occhi, innescando un'insana competizione, oppure prevale un senso di disfatta e di fallimento.

Ecco allora che ci vengono in aiuto le parole pronunciate da **San Giovanni Crisostomo** nella sua omelia alla lettera di San Paolo ai Romani: *"Rallegratevi dei progressi del vostro fratello ed ecco che Dio sarà glorificato da voi. Dio sarà lodato - si dirà - dalla vittoria sull'invidia riportata dal suo servo, che ha saputo fare dei meriti altrui il motivo della sua gioia"*.



Locandina del film "La felicità degli altri"

NEMICI E AMICI

"Ci riconciliamo con un nemico che ci è inferiore per qualità o di cuore o di spirito. Ma non perdoniamo mai a chi ci supera nell'anima e nel genio."

È sferzante ma inoppugnabile questa considerazione dello scrittore francese François René de Chateaubriand (1786-1848), chiamato l'enchanteur per la sua capacità di incanto attraverso una parola fremente e lirica che ne dilatava gli echi e ne ingigantiva il messaggio. In questa osservazione — ad essere sinceri — siamo un po' tutti coinvolti. La nostra superiorità nei confronti di un poveraccio si trasforma in generosità, che alla fine è un'ulteriore carezza al nostro Io. Ben diverso è il nostro atteggiamento quando ci scontriamo con chi è evidentemente più intelligente e umanamente più alto di noi. Scatta in quel momento il gusto della rivalsa che è alimentato dal vizio capitale dell'invidia e che si ancora a quell'altro fondamentale vizio che è la superbia. Se vogliamo andare oltre i confini della rilevanza di Chateaubriand, proviamo a immaginare due situazioni. La prima è quella di un amico che è caduto in basso e si trascina ormai nella miseria e nella sofferenza. Come è spontaneo mettergli il braccio sulle spalle per sorreggerlo e confortarlo! Ma pensiamo a un'altra scena. Un amico è salito alla ribalta, il successo lo sta baciando, i suoi meriti sono evidenti e riconosciuti. E noi siamo là, in platea, costretti ad applaudirlo a denti stretti e col volto verde di gelosia. Per questo la cartina di tornasole di una vera amicizia è forse unica: gioire sinceramente per la gloria dell'amico. (G. Ravasi, rubrica "Mattutino" in *Avvenire*, 25/11/2011)

Una PREZIOSA riscoperta

Il restauro delle tavole ovali della Chiesa S. Domenico nel Museo diocesano

Gaia Martinelli

Volontaria presso il Museo Diocesano San Riccardo



Sant'Antonino Pierozzi

San Ludovico Bertrando

Il 30 novembre scorso, nel Museo Diocesano "San Riccardo" ad Andria, l'Associazione turistica *Pro Loco* ha presentato, per la prima volta, quattro tavole di forma ovale provenienti dalla Chiesa San Domenico. I restauri, condotti dallo studio Iaccarino-Zingaro, hanno valorizzato le immagini di San Ludovico Bertrando, Santa Caterina de' Ricci, Sant'Antonino Pierozzi e San Pietro Gonzales. Il fil rouge che lega le immagini dei quattro Santi e il luogo della loro provenienza è l'Ordine dei Domenicani, l'*Ordo fratrum praedicatorum*.

Nel 1398, con la Bolla del Papa Bonifacio IX, i Padri Domenicani si stabilirono ad Andria e costruirono un Convento e una Chiesa dedicata a S. Maria dell'Umiltà, quella che oggi è la Chiesa di San Domenico. Luogo che, come uno scrigno, custodisce una ricchezza infinita. Contiene, infatti, opere dall'importante valore storico-artistico, che come tesori vanno riscoperti e riportati alla luce. Tra queste, le quattro tavole ovali provenienti dagli altari all'ingresso della Chiesa, realizzati nel 1772, e dagli altari vicino al presbiterio, risalenti al 1774. Ripercorrendo le storie di questi Santi, tracciamo una lettura iconografica delle quattro tele.

San Ludovico Bertrando (Valencia, 1526 - Valencia, 1581), spagnolo domenicano e missionario nell'America centrale, dedicò la sua vita alla conversione degli indios e alla guida dei fedeli, fuori e dentro le mura del Convento di Valencia. Colto dalla malattia, volle morire con indosso il santo abito di lana dell'Ordine e proprio con quell'abito indosso è stato rappresentato nell'ovale che prima era collocato nell'Altare di San Domenico. Con le palpebre abbassate, guarda stupito la pistola che sta reggendo tra le mani e che si sta trasformando miracolosamente in un crocifisso. Questa immagine allude a un episodio avvenuto in Inghilterra quando Ludovico, durante una sua predicazione, stava per essere ucciso dal colpo di una pistola, dalla quale però non fuoriuscì un proiettile, bensì un crocifisso.

Santa Caterina de' Ricci (Firenze, 1523 - Prato, 1590), terziaria regolare domenicana e poi priora del monastero di San Vincenzo a Prato, si impegnò in un'opera di rinnovamento religioso e di assidua contemplazione dei misteri della Passione. Con eroica sopportazione, visse periodi di malattia e straor-

dinarie guarigioni, tormenti fisici e morali. Il primo giovedì di febbraio del 1542, Caterina ebbe la prima estasi della Passione: riviveva i momenti del Calvario di Gesù, portando impressi nella carne i segni di quella atroce sofferenza e le stimmate. Nell'ovale proveniente dall'Altare di S. Tommaso d'Aquino, il teschio e la Croce sono riferimenti iconografici alla Passione e alla morte. La Santa, avvolta dalla veste bianca mantata di nero dell'ordine domenicano, è rappresentata nell'atto di reggere tra le mani e di guardare pietosamente il Cristo coronato di spine e sanguinante.

Sant'Antonino Pierozzi (Firenze, 1389 - Montughi, 1459) fu domenicano a quindici anni, poi sacerdote e priore a Cortona, a Fiesole, a Roma e a Napoli, e vicario generale dei Frati Riformati. Papa Eugenio IV, nel 1446, lo nominò Arcivescovo di Firenze, periodo durante il quale condusse una dura battaglia contro i vizi e le ingiustizie. Fondò la Società dei Buonomini di San Martino per i bisognosi, diventando così il Padre dei poveri e degli sventurati. Al carattere caritatevole del Santo fa riferimento la tavola che era nell'Altare SS. Vergine del Rosario e che lo ritrae, vestito di piviale, con la mitra sul capo e con il pallio sul collo, mentre versa delle monete con la mano destra e regge con quella sinistra la croce arcivescovile.

San Pietro Gonzales (Astorga, 1190 - Santiago de Compostela, 1246), dopo un periodo vissuto nel lusso e segnato dalla bramosia di gloria e dalla vanità, si convertì facendosi Frate Predicatore e si adoperò nel dare aiuto ai poveri. Una caduta da cavallo lo gettò in una pozzanghera e, tra le risate dei passanti, fu illuminato da Dio. Nella tavola proveniente dall'Altare di San Vincenzo Ferreri, il Santo è rappresentato nelle vesti di protettore dei marinai e dei pescatori. Nella mano destra regge una barca sulla quale sventola una bandiera bianca con una croce rossa e sotto il braccio sinistro porta una fiaccola che illumina la via.

Il restauro delle tele, attualmente conservate presso il Museo Diocesano San Riccardo, è stato finanziato grazie alla raccolta del 5xmille devoluto dai soci e simpatizzanti della Pro Loco e grazie al costante impegno dell'Associazione nel recupero e nella valorizzazione di beni culturali e artistici.



Santa Caterina de' Ricci

San Pietro Gonzales

Jacopo SANNAZARO

Scrittore umanista legato ad una piazza dedicata ad Andria

Giuseppina Perrone

Docente

Jacopo Sannazaro (1457-1530), poeta e umanista italiano, ebbe un ruolo notevole nel matrimonio tra Federico del Balzo, nipote di Francesco II del Balzo, nato nella Torre di Minervino da Maria Donata nel 1462, e Costanza d'Avalos, giovane molto bella e ricca, figlia del conte camerlengo Inigo d'Avalos e di Antonella d'Aquino, che portò in dote 12000 ducati. Tale matrimonio rientrava nei piani degli aragonesi finalizzati a stabilire vincoli di parentela e quindi alleanze con famiglie importanti della penisola.

La famiglia d'Avalos, proveniente dalla Spagna, fu sempre fedele ad Alfonso il Magnanimo e a suo figlio Ferrante, perciò tale matrimonio faceva ben sperare in un futuro roseo per i del Balzo. **I festeggiamenti furono organizzati da Jacopo Sannazaro**, coordinatore di feste e scrittore di farse per i reali aragonesi, **che scrisse in tale occasione la sua prima farsa intitolata *La laus coniugii***, uno di quei madrigali in scena che possono essere considerati all'origine dell'opera lirica: una macchina spettacolare appositamente creata come era in uso per le feste della corte napoletana.

Il matrimonio, invece, fu descritto da Giovanni Tommaso Moncada, autore di una biografia di Costanza d'Avalos, *De vita illustris Constantiae Davalos comitissae Acerrarum*, 1495. Il giorno della celebrazione del rito nuziale fu caratterizzato dalle sacre funzioni del mat-

tino, cui seguirono momenti di festa. Dopo la cerimonia religiosa, considerato il peso strategico di queste nozze, il re Ferrante condusse la sposa dalla casa paterna a quella maritale con una tradizionale "cavalcata" lungo le strade della città in festa.

Il Moncada descrive con cura l'abbigliamento sobrio, ma elegante di Costanza e il corteo nuziale con la sposa condotta da un maestro cavallo bianco pezzato e salutata con canti, sermoni e lanci di fiori, aspersioni di acque profumate e giochi pirotecnici. Lungo il corteo erano presenti istrioni e giullari con il compito di intrattenere il pubblico con grasse risate. In tali occasioni le strade si trasformavano in palcoscenici all'aperto, con platee e loggioni costituiti dalle vie e dalle finestre e balconcini delle case private.

Il portone di casa del Balzo fu segnato dalla presenza di un basilisco, creatura mitologica che, secondo la leggenda, aveva il potere di uccidere o pietrificare con un solo sguardo diretto negli occhi, ma, secondo la metafora del Sannazaro, la presenza di Costanza annullava tale potere. Nella sala del banchetto nuziale era collocata una credenza per la mostra dei preziosi vasellami, mentre le pareti erano tappezzate da arazzi con le gesta della famiglia del Balzo. La musica allietava il convito accompagnato da momenti recitativi. Il tutto era finalizzato alla mostra

della grandezza della famiglia del Balzo e all'augurio di una vita prospera per la nuova famiglia.

Nel 1483 Costanza rimase vedova senza figli ed ereditò la contea di Acerra. Da Federico d'Aragona ricevette il ducato di Francavilla e dal fratello Inigo ereditò il comando dell'isola d'Ischia.

Fu molto stimata e amata dai familiari, conosciuta e apprezzata dai contemporanei per la sua cultura.

Il poeta parmense Enea Irpino, invaghito a distanza di Costanza d'Avalos, grazie alla sua fama e ai ritratti che circolavano numerosi, le dedicò alcune delicate poesie in stile petrarchesco.

In due sonetti l'autore fa riferimento a Leonardo da Vinci che avrebbe ritratto Costanza d'Avalos, facendo



Jacopo Sannazaro (1457-1530)
a cui è dedicata una piazza ad Andria

supporre che la stessa fosse la Gioconda.

Andria ha dedicato una piazza a Jacopo Sannazaro come riconoscimento dello speciale rapporto che legò lo scrittore alla famiglia del Balzo, tanto da seguire il re Federico d'Aragona, marito di Isabella del Balzo a Ischia e nell'esilio in Francia nel 1499. Tornò a Napoli dopo la morte del re, nel 1501.



Voci recitanti
Antonio Cilli
 Francesco Lattanzio
 Tina Mariano
 Carmelo Palumbo
 Dina Pasculli
 Maria Grazia Sgarabella
 Rosella Zingarelli
 Nino Zingaro

Interpreti musicali
Barbara Crapollicchio
 Luciano Guida
Coro Parrocchiale
(diretto da Chiara Di Schiena e Federica Di Santo)

Coreografie
Associazione Danzarte

e con la partecipazione del
M^o. Graziano Santovito

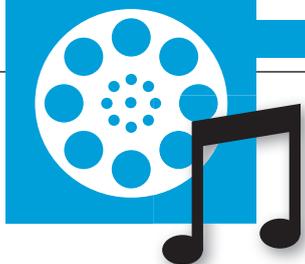
Allestimento
Angelo Di Chio

Service
Riccardo Di Gioia

Regia
Sabino Napolitano

Parrocchia SS. Sacramento-Andria

18 dicembre 2022 - Ore 19:00



FILM & MUSIC point

Rubrica di **cinema e musica**

Don Vincenzo Del Mastro
Redazione "Insieme"



IN VIAGGIO

Paese di produzione: Italia

Anno: 2022

Durata: 80' minuti

Genere: drammatico, biografico, documentario

Regia: Gianfranco Rosi

Casa di produzione: 01 Distribution

Il film

"Signore, farmaci. Farmaci".

Un'invocazione dolorosa, a chiusura di un cammino che

attraverso la parola, l'incontro, con gli oppressi, i poveri ma anche i potenti e gli oppressori, tenta di ristabilire l'importanza dell'umano, "la cultura della solidarietà", la salvaguardia della dignità, in un mondo dove "il futuro o sarà insieme o non sarà". **Gianfranco Rosi realizza *In viaggio*** (Fuori Concorso a Venezia 79, poi in sala dal 4 ottobre, il giorno di San Francesco) **assemblando le immagini dei pellegrinaggi del Santo Padre dal 2013 ad oggi**, affiancando a quel materiale di repertorio anche frammenti di alcuni film (tra i quali i suoi *Notturmo*, *Fuocoammare* e *El sicario - Room 164*), a seconda dei luoghi e del contesto di volta in volta toccati da Papa Francesco (in 9 anni di pontificato ha compiuto 37 viaggi visitando 59 paesi). Nel racconto sono inseriti anche alcuni spezzoni di film dello stesso regista. Spettatore del dolore umano, Francesco vive la sofferenza di non poter dare di più, oltre alla consolazione della sua presenza e del suo amore di padre.

Per riflettere dopo aver visto il film

Così presenta il suo lavoro Gianfranco Rosi: «*Il film è il ritratto di un uomo che ci fa guardare oltre e riflettere su temi universali. La prima sfida è stata trasformare in linguaggio cinematografico filmati realizzati per esigenze televisive. Man mano che il montaggio andava avanti maturava però la necessità di far dialogare il racconto dei viaggi del Papa con materiali di archivi storici e con i frammenti di alcuni dei miei film*». Tra le numerose, resta negli occhi l'immagine di Bergoglio che ripreso di spalle percorre le strade de L'Avana e di fronte a lui si staglia l'edificio con l'effigie di Che Guevara: senza ricorrere ad alcun didascalismo, *In viaggio* rimette al centro l'uomo, l'anelito di pace e la ricerca di dialogo anche laddove (ormai praticamente ovunque) sembra perduta qualsiasi speranza.

Una possibile lettura

Il regista, nel seguire i viaggi del Papa, stabilisce un'intesa simmetrica tra il passare degli anni e la capacità di ricordare propria del linguaggio cinematografico. Molte sono le parole che lasciano il segno nello spettatore, come quelle che il Pon-

tefica usa per consegnare il futuro dell'umanità ai sogni dei giovani: «*Sognate, anche le cose che vi sembrano impossibili, sognate che il mondo possa cambiare grazie a voi*», e quelle che accompagnano la bellissima immagine di un mondo rovesciato con cui inizia il film: «*Non abbiate paura di sognare un mondo che ancora non si vede, ma che di sicuro arriverà*». Adatto per la programmazione ordinaria e per successive occasioni di dibattito.

PER RIFLETTERE:

- Sei una persona capece come il Papa di guardare oltre?
- Secondo te gli insegnamenti di papa Francesco sono in grado di "toccare il futuro"?
- Sei convinto che il dialogo sia l'unica via della speranza?

NEK – CREDERE AMARE RESISTERE

A 43 anni Filippo Neviani, in arte **Nek**, pubblica **"Prima di parlare"**, il suo diciassettesimo album in studio. I temi affrontati spaziano dal bisogno di amore alle difficoltà dei rapporti quotidiani, dalla sofferenza dovuta alla malattia alle occasioni che ci riserva il futuro. E la fede non è estranea a questo percorso. «*È stata la fede a farmi accettare*



la morte di mio padre – afferma Nek -. *La fede è un continuo conoscersi, accettarsi, capire i propri limiti. E quando si cade ci si rialza. Non sono uno che si limita a leggere le Scritture, non voglio essere uno spettatore passivo, ma voglio toccare con mano quello che la fede può combinare. Perché le persone che perdono la dignità la riacquistano grazie alla fede? Per rispondere vado nelle comunità e vedo quel che fanno.*»

In **"Credere amare resistere"** Nek affronta il problema della malattia e del dolore che essa provoca e davanti al quale generalmente ci sono due atteggiamenti controversi: la solidarietà o l'indifferenza. Spesso l'indifferenza prevale. Chi è indifferente evita di guardare in faccia la realtà o trova giustificazioni per non coinvolgersi nei problemi degli altri. È quello che Nek denuncia nella sua canzone: *"l'indifferenza è un muro trasparente /... Ed ho ignorato tutti, primo me stesso"*.

"Voglio credere, amare e resistere, forse così io posso dire di esistere" è l'affermazione centrale e più significativa della canzone. È importante comprendere che viviamo legati gli uni agli altri, come in una rete: *"Se qualcuno perde, perdono tutti"*.

PER RIFLETTERE:

- Che cos'è per te l'indifferenza?
- Quali sono i valori che guidano la tua vita?
- Ti senti spettatore attivo o passivo della fede?

Leggendo... LEGGENDO

Rubrica di **letture** e **spigolature varie**



Leo Fasciano

Redazione "Insieme"

IL FRAMMENTO DEL MESE

"Il discepolo di Gesù deve anzitutto esaminare se stesso per evitare di correre o aver corso invano, liberandosi dalla pigrizia spirituale che lo porta a fuggire le domande vere e a rifugiarsi nell'evasione consolatoria"

(C. M. Martini, *Ritorno al Padre di tutti*, Lettera pastorale 1998-1999, III,8)

Assai significativo, nel frammento citato del Cardinal Martini (1927-2012), è quel riferimento all' "evasione consolatoria" come condizione comoda di tanti cosiddetti credenti che interpretano la fede al modo di una polizza d'assicurazione contro ansie, angustie e pericoli vari della vita. Per tali presunti credenti la fede è vissuta come una serie di riti e gesti abitudinari e rassicuranti, senza avvertire un qualche fremito interiore, il peso di certe domande che mettono a rischio la fede stessa. In fondo, ci avvisa il Card. Martini nello stesso paragrafo da cui è tratto il frammento, non c'è molta differenza tra "l'ateo superficiale e non pensante" e il "credente che si rifiuta di pensare e di mettersi continuamente in discussione davanti a Dio" poiché la fede "è sempre a rischio ed esige un continuo alimento d'amore, una ricchezza di ascolto e di preghiera che nutra il cuore e lo rivolga al Padre". C'è un versetto nel vangelo di Marco, che passa generalmente inosservato, ma che ben rappresenta la fatica di credere in chi prova a fare un cammino di fede senza svalutare, però, sminuire o scansare le domande scomode: "Credo, aiuta la mia incredulità!" (Mc 9,24). E' un passo richiamato dallo stesso Card. Martini per affermare che "il credente è, in qualche modo, un non credente che si sforza ogni giorno di ricominciare a credere". Il ricominciamento quotidiano nella fede è lo sforzo che è chiamato a fare il credente consapevole che la via da lui intrapresa passa attraverso una scomoda "porta stretta" (Mt 7,13; Lc 13,24).

Un modo singolare quanto piacevole di ricominciare a pensare e meditare sui temi della fede, in particolare sui Vangeli, è il recente **La Parola e i racconti. 16 scrittrici leggono le parabole dei Vangeli**, Libreria Editrice Vaticana 2022, pp.238, euro 17,00. Il libro è curato da tre giornaliste e scrit-

trici (R. Pinci, R. Armeni, C. Susani) di *Donna Chiesa Mondo*, il mensile de "L'Osservatore Romano", che dà voce alle donne su questioni di attualità, cultura e religioni. Così la curatrice, tra l'altro, ci spiegano il senso del libro: "Abbiamo invitato 16 scrittrici, diversissime fra loro per età e formazione culturale, che hanno nei confronti della fede e della religione posizioni diverse – ci sono nel gruppo credenti e non credenti, cattoliche, ebrae e musulmane – a scegliere una parabola e a scrivere un racconto a partire da quella (...). Sono pieni di vita questi racconti, e di una vita che riconosciamo contemporanea, pieni di donne, e di uomini, nelle condizioni più varie, con ansie e dolori, apprensioni e fatiche. Restituiscono uno spaccato ricco e fedele, da un punto di vista sociale e personale, del mondo che viviamo, pieno di contraddizioni e di conflitto, ma anche di conforto, di soccorso, di sorpresa, di occasioni" (pp. 9-10; 12-13).

Di seguito, i nomi delle Autrici e le parabole di riferimento: U.C. Ali Farah (*I fanciulli in piazza*, Mt 11, 16-17); V. Ardone (*La zizzania*, Mt 13, 24-30); R. Armeni (*La moneta perduta*, Lc 15, 8-10); C. Baresani (*Il vino nuovo in otri vecchi*, Lc 15, 11-32); M.G. Calandrone (*Il figlio prodigo*, Lc 15, 11-32); E. Canepa (*Le dieci vergini*, Mt 25, 1-13); A. Cilento (*Il ricco stolto*, Lc 12, 16-21); C. Leone (*Il lievito*, Mt 13, 33-35); T. Ranno (*I lavoratori della vigna*, Mt 20, 1-16); E. Santangelo (*Il seminatore*, Mc 4, 3-9); A. Sarchi (*L'amico importuno*, Lc 11, 5-8); I. Scego (*La casa costruita sulla roccia*, Mt 7, 24-27); E. Stancanelli (*Il banchetto di nozze*, Mt 22, 2-14); C. Susani (*Il buon samaritano*, Lc 10, 30-37); N. Terranova (*La pecora smarrita*, Lc 15, 4-7); M. Veladiano (*Il chicco di grano*, Gv 12, 24). Un buon libro da regalare/regalarsi a Natale, facendosi accompagnare dalla sensibilità femminile nella rilettura dei Vangeli.



Appuntamenti

a cura di **don Mimmo Basile**
Vicario Generale

DICEMBRE 2022

- 09:** ad Andria, alle ore 9.30, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **Ritiro spirituale per il presbiterio** guidato da don Jean Paul Lieggi.
- 10:** **Esercizi alla Vita nello Spirito** promossi dall'Ufficio di Pastorale Vocazionale.
- 11:** ad Andria: **Giornata del Seminario.**
- 12:** ad Andria: **formazione diocesana dei catechisti.**
- 13:** ad Andria: **Cineforum** a cura del Settore Adulti di Azione Cattolica.
- 14:** **Ritiro di Avvento** con le delegate missionarie.
- 15:** **incontro con i Lettori e gli Accoliti.**
- 18:** a Canosa di Puglia: **Incontro dei ministranti.**
- 18:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile: **incontro dei ministranti.**
- 24:** in Cattedrale, ore 23.00: **Veglia di Natale** presieduta dal Vescovo.
- 25:** in Cattedrale, ore 11.30: **Messa pontificale** presieduta dal Vescovo nella solennità del Natale del Signore.
- 28:** ad Andria: **incontro festa con i giovani che partecipano alla GMG.**
- 31:** in Cattedrale, ore 18.00: **Messa del "Te Deum"** presieduta dal Vescovo.

GENNAIO 2023

- 01:** in Cattedrale, ore 11.30: **Messa pontificale** presieduta dal Vescovo nella **solennità di Maria Santissima Madre di Dio.**
- 02:** in Cattedrale, ore 18.30: **Messa** presieduta dal Vescovo nel settantunesimo **anniversario del Pio Transito del Venerabile Mons. Giuseppe Di Donna.**
- 06:** in Cattedrale, ore 11.30: **Messa pontificale presieduta dal Vescovo nella solennità dell'Epifania del Signore.**
- 09:** ad Andria: **percorso di formazione permanente dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia, Lettori e Accoliti.**
- 11:** **incontro per le delegate missionarie.**
- 12:** ad Andria, presso il Seminario Vescovile: **adorazione eucaristica vocazionale.**
- 13:** ad Andria, alle ore 9.30, presso l'Opera Diocesana "Giovanni Paolo II": **ritiro spirituale per il presbiterio** guidato da don Jean Paul Lieggi.
- 14:** ad Andria: **laboratorio diocesano** della Formazione a cura dell'Azione Cattolica Ragazzi.



Davanti al presepe

Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

(Francesco, **Admirabile signum**, Lettera apostolica, 2019, n. 10)

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a: **Curia Vescovile, P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)** indicando la causale del versamento: **"Mensile Insieme 2022 / 2023".**
Quote abbonamento annuale:
ordinario euro 10,00; sostenitore euro 15,00.
Una copia euro 1,00.

INSIEME

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 registro stampa presso il Tribunale di Trani

DICEMBRE 2022 - Anno Pastorale 24 n. 3

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri
Caporedattore: Sac. Felice Bacco
Redazione: Nella Angiulo, Maria Teresa Coratella, Sac. Vincenzo Del Mastro, Leo Fasciano, Vincenzo Larosa, Giovanni Lullo, Maria Miracapillo, Maddalena Pagliarino, Rossella Soldano, Italo Zecchillo.

Direzione Amministrazione Redazione:
Curia Vescovile
P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 76123 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica: Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:
www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi
tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1300 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 5 Dicembre 2022

HURRY UP!

QUALE FRETTA TI SMUOVE?

GIORNATA DIOCESANA DELLA GIOVENTÙ A CANOSA DI PULIA

*“Cari giovani, alziamoci in fretta!
E come Maria portiamo Gesù
dentro di noi
per comunicarlo a tutti!
In questo bellissimo periodo
della vostra vita,
andate avanti, non rimandate
ciò che lo Spirito può compiere in voi!”*

(Dal messaggio di Papa Francesco
per la XXXVII Giornata Mondiale della Gioventù)

*A tutti
i nostri lettori
auguri di un
Santo Natale!*

